SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

719ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del presidente MANCINO,
della vice presidente SALVATO
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO ..... *Pag.* V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-52

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 53-57

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 59-82

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3366) ***Deputati CORLEONE ed altri. – Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(424) ***BRUNO GANERI. – Tutela dei patrimoni linguistici regionali***

(1207) ***MANCONI ed altri. – Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche***

(2082) ***MARINI ed altri. – Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche***

(2332) ***ZANOLETTI ed altri. – Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali***

(3037) ***MONTELEONE. – Norme per la tutela delle minoranze etnico-linguistiche albanesi***

(3426) ***TAPPARO ed altri. – Norme in materia delle minoranze linguistiche***

(Relazione orale):

COLLINO *(AN)* 2
BRIGNONE *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 3
CAMBER *(Forza Italia)* 4, 5
NOVI *(Forza Italia)* 4
Verifiche del numero legale 4, 5

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE . . . . . 5, 6, 8 e *passim*
BESOSTRI *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* . . . 5, 16
CAMBER *(Forza Italia)* 6
COLLINO *(AN)* 7
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 7
BARBIERI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 8, 10
CALLEGARO *(CCD)* 9, 10
ANDREOTTI *(PPI)* 10
MELONI *(Misto-P.Sardo D'az.)* . . . . . *Pag.* 11
NAPOLI Roberto *(UDeuR)* 12
* PINGGERA *(Misto)* 13
RUSSO SPENA *(Misto-RCP)* 13, 14
FUMAGALLI CARULLI *(Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)* 14, 15
MARINI *(Misto-SDI)* 15
LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per l'interno* 16
NOVI *(Forza Italia)* 17
Verifica del numero legale 18

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3366, 424, 1207, 2082, 2332, 3037 e 3426:

PRESIDENTE . . . . . 18, 19, 20 e *passim*
NOVI *(Forza Italia)* . . . . . 18, 19, 22 e *passim*
BRIGNONE *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 20, 42
MONTELEONE *(AN)* 20
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 21, 31
PINGGERA *(Misto)* 22, 24, 36
VOLCIC *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 24
CAMBER *(Forza Italia)* . . . 24, 25, 27 e *passim*
GASPERINI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 28, 32
COLLINO *(AN)* 29, 41
BESOSTRI *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* . . 32, 33
CRESCENZIO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 34, 35
MUNDI *(UDeuR)* 37
ZANOLETTI *(CCD)* 38, 39
ELIA *(PPI)* 39
ANDREOTTI *(PPI)* 40, 41
MAGNALBÒ *(AN)* 48
BARBIERI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 19, 50
TAPPARO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 50, 51
Verifiche del numero legale . . . . . 19, 25, 26 e *passim*
Votazione nominale con scrutinio simultaneo 27

SUI FOGLI FIRMA DEI SENATORI

PRESIDENTE 52

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3366:

Articoli da 6 a 16 53

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 16 .... *Pag.* 56

Articoli da 17 a 20 56

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 59

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione . 67

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 67

Assegnazione 67

Ritiro 69

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 69

Trasmissione di documenti ..... *Pag.* 69

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 70

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 70

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 52

Apposizione di nuove firme ad interpellanze 70

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 71

Interpellanze 72

Interrogazioni 73

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 82

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3366) ***Deputati CORLEONE ed altri. – Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*** (Approvato dalla Camera dei deputati)

(424) ***BRUNO GANERI. – Tutela dei patrimoni linguistici regionali***

(1207) ***MANCONI ed altri. – Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche***

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici,Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

(2082) ***MARINI ed altri. – Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche***

(2332) ***ZANOLETTI ed altri. – Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali***

(3037) ***MONTELEONE. – Norme per la tutela delle minoranze etnico-linguistiche albanesi***

(3426) ***TAPPARO ed altri. – Norme in materia delle minoranze linguistiche***

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è iniziato l'esame del disegno di legge n. 3366 ed è stato votato l'articolo 5.

Il Senato approva l'articolo 6.

COLLINO *(AN)*. Dichiara il voto contrario del Gruppo AN all'articolo 7, che consente l'uso delle lingue minori negli organi elettivi e negli enti pubblici. Fa inoltre rilevare che non è stato presentato in Assemblea alcun emendamento, in quanto è emersa la volontà del Governo e della maggioranza di sottrarsi a qualsiasi confronto sul testo.

BRIGNONE *(LFPIN)*. Si tratta di consentire l'uso degli idiomi linguistici tuttora in uso nelle scuole dell'obbligo e nelle istituzioni pubbliche e non di tutelare le lingue morte. Pertanto il suo Gruppo voterà a favore.

Il Senato approva l'articolo 7 e, dopo che la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore CAMBER (FI), non è risultata appoggiata, l'articolo 8.

NOVI *(FI)*. Chiede la verifica del numero legale sull'articolo 9.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende pertanto la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 10.

PRESIDENTE. Riprende la votazione dell'articolo 9.

CAMBER *(FI)*. Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone nuovamente la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende pertanto la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,02, è ripresa alle ore 10,22.

Sull'ordine dei lavori

BESOSTRI, *relatore*. L'esame del provvedimento di iniziativa parlamentare si era concluso in Commissione con un sostanziale consenso. Appare dunque imbarazzante la discrasia con l'atteggiamento di parte dell'opposizione che tenta di bloccarne l'*iter* ricorrendo all'ostruzionismo. Ricorda l'alto valore delle misure contenute nel testo e l'importanza della difesa delle minoranze linguistiche, che sono state chiamate a pagare un rilevante contributo durante il regime fascista. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI e del senatore Pinggera).*

CAMBER *(FI)*. Stigmatizza l'estemporaneo intervento del senatore Besostri, ulteriore testimonianza della volontà dei Gruppi di maggioranza di perseguire non la tutela dei diritti delle minoranze linguistiche, bensì meri interessi di natura clientelare ed elettorale. Preannuncia infine la richiesta di verifica del numero legale sulla votazione dell'articolo 9. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Commenti dal Gruppo DS).*

COLLINO *(AN)*. Il senatore Besostri ha dovuto dare atto dell'atteggiamento costruttivo assunto dalle opposizioni nel corso dell'esame in Commissione, ma ha operato un collegamento inaccettabile con le vittime del fascismo. Se questo dovesse essere il metro per giudicare il provvedimento in esame, le decisioni sulle minoranze linguistiche da tutelare dovrebbero essere condizionate anche dal ricordo delle vittime delle foibe titine. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

CASTELLI *(LFPIN)*. Il relatore non può invocare l'unanimità sui principi e poi procedere a colpi di maggioranza come avvenuto a proposito dell'emendamento della Lega per l'inserimento del piemontese tra le lingue da tutelare. Il Gruppo LFPIN, estraneo alla diatriba sviluppatasi in Aula, continuerà a garantire la prosecuzione dell'*iter* del provvedimento, anche se da posizioni critiche. *(Applausi dal Gruppo LFPIN)*.

BARBIERI *(DS)*. Il Gruppo DS sostiene con convinzione il provvedimento giudicandolo un traguardo di civiltà. L'andamento della discussione chiarirà inequivocabilmente l'ipocrisia dei Gruppi FI e AN, che in sede locale si fanno portatori delle istanze delle minoranze linguistiche mentre in Parlamento boicottano l'approvazione di questa importante riforma con un duro ostruzionismo. Assicura comunque che il provvedimento verrà approvato. *(Applausi dai Gruppi DS, Misto-DU e del senatore Pinggera)*.

NOVI *(FI)*. Chiede la parola.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, può parlare soltanto un senatore per Gruppo. *(Proteste del senatore Novi)*.

CALLEGARO *(CCD)*. I lavori dell'Assemblea sono ostacolati dall'incapacità della maggioranza di garantire il numero legale *(Com-*

menti della senatrice Barbieri). Nel merito, non è possibile eludere i problemi insorti con l'introduzione nel testo di lingue e dialetti originariamente non previsti. *(Applausi dal Gruppo CCD)*.

ANDREOTTI *(PPI)*. Si rende necessaria una pausa di riflessione per verificare se il provvedimento non debba assurgere al rango di legge costituzionale ed anche per approfondirne il contenuto, visto che nel corso dell'esame la tutela è stata estesa ad un elenco ampio e generoso di lingue. *(Applausi dai Gruppi PPI, UDeuR, RI-LI-PE, FI e AN)*.

MELONI *(Misto-PSA)*. Il provvedimento, anche se non del tutto soddisfacente, va approvato poiché risponde alle aspettative ventennali dei sardi e manifesta la volontà del Parlamento di attuare l'articolo 6 della Costituzione. Chi ostacola l'approvazione del testo deve assumersene la responsabilità anche di fronte agli elettori in sede locale. *(Applausi dal Gruppo DS e del senatore Cò)*.

NAPOLI Roberto *(UDeuR)*. Auspicando che la razionalità prevalga sull'emotività, propone ufficialmente una sospensione nei termini indicati dal senatore Andreotti per approfondire questioni di grande rilevanza e giungere ad una soluzione più largamente condivisa. *(Applausi dal Gruppo UDeuR)*.

PINGGERA *(Misto)*. Il testo in esame contiene misure minimali nei confronti delle minoranze linguistiche: ricorda, in particolare, che la facoltà di usare la lingua madre in sede giudiziaria è un'elementare garanzia della difesa. Per tali ragioni, chiedendo maggiore comprensione per le minoranze linguistiche, invita a procedere sollecitamente all'attuazione del dettato costituzionale.

RUSSO SPENA *(Misto-RCP)*. È sorprendente che una parte dell'Assemblea si accorga soltanto ora che il provvedimento attiene a principi di grande rilevanza ed è improntato ad una concezione diversa della statualità, tesa a ricomprendere le identità negate. Chiede pertanto che la discussione del provvedimento continui. *(Applausi dai Gruppi Misto-RCP, DS e Misto-Com. Congratulazioni)*.

FUMAGALLI CARULLI *(RI-LI-PE)*. Parificare lingue e dialetti è cosa ben diversa che tutelare i diritti delle minoranze linguistiche. Per tale motivo condivide l'opportunità di una pausa di riflessione.

MARINI *(Misto-SDI)*. Poiché dell'argomento si discute da ben quattro legislature, appare difficile sostenere che esso debba essere ulteriormente approfondito. Occorre tener conto dell'urgenza del provvedimento: la legge quadro sulle minoranze è necessaria per consentire alle regioni di legiferare in tempo utile per poter disporre dei fondi strutturali europei a favore di politiche di sviluppo che impediscano lo spopolamento di alcune aree del Paese. *(Commenti della senatrice Scopelliti)*.

PRESIDENTE. Con riferimento all'articolo 93 del Regolamento, chiede al relatore ed al rappresentante del Governo se ritengano siano emersi elementi nuovi per consentire la proposizione di una nuova questione sospensiva.

Presidenza del presidente MANCINO

BESOSTRI, *relatore*. Ritiene non vi siano elementi nuovi. *(Applausi dei senatori Marchetti e Carcarino).*

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concorda.

PRESIDENTE. La Presidenza dal canto suo non ritiene siano emersi elementi nuovi dopo l'inizio del dibattito, tali da far ammettere una nuova questione sospensiva. Occorre peraltro tener conto delle forti sollecitazioni da parte delle minoranze linguistiche. Il confronto svolto in Aula deve quindi portare alla conclusione dell'esame.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3366, 424, 1207, 2082, 2332, 3037 e 3426

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo 9.

NOVI *(FI)*. Ribadendo l'astensione di Forza Italia, reitera la richiesta di verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato approva l'articolo 9. Viene altresì approvato l'articolo 10.

NOVI *(FI)*. Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'articolo 11. È intollerabile l'autoritarismo espresso dalla maggioranza rispetto agli orientamenti delle opposizioni. I disegni di legge in esame sono discriminatori di alcune realtà linguistiche, il che motiva l'astensione di Forza Italia. È auspicabile che i non convinti siano poi coerenti nell'espressione del voto. *(Commenti dai Gruppi DS e PPI).*

PRESIDENTE. L'assenza di emendamenti lascia pensare ad un'unanime convergenza sul testo in esame.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato approva quindi l'articolo 11.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo 12.

BRIGNONE *(LFPIN)*. Gli interventi svolti come dichiarazioni di voto dovrebbero maggiormente attenersi al merito degli articoli in questione.

MONTELEONE *(AN)*. L'unico esame dei testi all'ordine del giorno si sta realizzando in Aula, in quanto le Commissioni non lo hanno fatto. Gli obblighi esistenti in materia sembrano poi compromettere le possibilità di una seria discussione; meglio sarebbe sospendere l'esame del disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Zanoletti).*

PRESIDENTE. Condividendo le osservazioni del senatore Brignone, ricorda che l'esame dell'Assemblea si svolge su testi comunque licenziati dalle Commissioni competenti.

CASTELLI *(LFPIN)*. La Lega voterà a favore, anche se nel provvedimento si poteva fare di più, come ad esempio si è fatto in Svizzera. Occorre anche evitare il rischio che le minoranze linguistiche tentino di ottenere vantaggi in maniera violenta, come forse è accaduto in Trentino-Alto Adige. *(Applausi dal Gruppo LFPIN).*

NOVI *(FI)*. La Lega sta garantendo la presenza del numero legale, nonostante riconosca il carattere discriminatorio del provvedimento in esame. È imperdonabile la penalizzazione di alcune culture, in particolare quella napoletana, mentre sarebbe necessario combattere l'omologazione, che sembra contraddistinguere le posizioni della maggioranza.

PINGGERA *(Misto)*. Respinge con forza l'interpretazione del senatore Castelli sulle conquiste delle minoranze linguistiche del Trentino-Alto Adige. *(Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Russo Spena).*

VOLCIC *(DS)*. Contesta la definizione di cultura infoibatrice adottata dal senatore Novi in riferimento alla minoranza slovena. *(Applausi dal Gruppo DS).*

CAMBER *(FI)*. Ricordando che presso la Camera dei deputati è in discussione un altro disegno di legge sulle minoranze slovene e croate, chiede la verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato approva l'articolo 12.

NOVI *(FI)*. Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'articolo 13. La cultura napoletana, priva di qualunque tutela, sta gradualmente restringendo il proprio spazio.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato approva l'articolo 13. È altresì approvato l'articolo 14. Con votazione

nominale elettronica, chiesta dal senatore CAMBER (FI), è poi approvato l'articolo 15. Risulta infine approvato l'articolo 16.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 16.0.1 è stato ritirato. Passa alla votazione dell'articolo 17.

CAMBER *(FI)*. Chiede la verifica del numero legale.

GASPERINI *(LFPIN)*. Fa notare al senatore Novi che il napoletano, come d'altronde il veneto, è una lingua e non un dialetto. In ogni caso, il provvedimento si indirizza verso l'auspicato federalismo. *(Applausi dal Gruppo LFPIN e del senatore Bedin)*.

NOVI *(FI)*. È in discussione la tutela delle identità culturali.

COLLINO *(AN)*. La lingua veneta non sembra adeguatamente difesa nella discussione, neanche dai colleghi della Lega. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato approva l'articolo 17. È poi approvato l'articolo 18.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo 19.

CASTELLI *(LFPIN)*. La Lega riconosce al provvedimento quanto meno il merito di intervenire sulla materia. Resta però il dubbio se le regioni conservino una possibilità di assumere decisioni su lingue e dialetti non espressamente citati nel testo.

Il Senato approva l'articolo 19.

NOVI *(FI)*. Condivide la richiesta di chiarimento avanzata dal senatore Castelli.

GASPERINI *(LFPIN)*. Invita il senatore Collino a rileggere il nuovo testo dell'ordine del giorno n. 1 che fa riferimento, per la tutela dei patrimoni linguistici, al piemontese, al veneto e al napoletano. *(Applausi dai Gruppi LFPIN, PPI e UDeuR)*.

BESOSTRI, *relatore*. Il provvedimento distingue la tutela delle lingue minoritarie, di cui si occupa, dalle minoranze linguistiche in generale; inoltre, come è stato indicato dall'ordine del giorno n. 1 (Nuovo testo), dopo l'approvazione del provvedimento si dovrà sottoscrivere la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie del 1992, per ovviare in sede di ratifica alle lacune del provvedimento stesso.

NOVI *(FI)*. L'astensione del suo Gruppo scaturisce dal fatto che il disegno di legge tutela una serie di lingue minoritarie ma non quelle regionali, con esclusione del sardo e del friulano. Se la maggioranza avesse accettato la questione sospensiva, si sarebbe potuto risolvere tale con-

traddizione, consentendo ai Gruppi di opposizione di dare il proprio contributo; poiché si è voluto impedirlo, l'unico strumento per sottolineare il dissenso è la continua richiesta di accertare il numero legale.

CRESCENZIO *(DS)*. È offensiva la proposta di inserire tra le lingue minoritarie da tutelare il veneto, che è storicamente e culturalmente paragonabile ad altri idiomi regionali, compreso il toscano. Non ha senso mettere sotto tutela la lingua parlata da sette milioni di cittadini, che è morfologicamente e sintatticamente autonoma, non può essere definita un dialetto, come il napoletano, e costituisce un patrimonio di tutta la comunità nazionale. *(Applausi dai Gruppi DS, LFPIN, RI-LI-PE e PPI).*

Con votazione preceduta da verifica del numero legale, il Senato approva l'articolo 20.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PINGGERA *(Misto)*. La tutela delle minoranze linguistiche è imposta dall'articolo 6 della Costituzione e lo Statuto speciale della sua regione prevede una tutela molto ampia del tedesco e del ladino. Il provvedimento, che non introduce direttamente una legislazione di garanzia ma demanda agli enti locali l'adozione di tali misure, fa salve le norme più favorevoli già vigenti. Preannuncia pertanto il voto favorevole dei senatori della SVP del Gruppo Misto.

MUNDI *(UDeuR)*. Il suo Gruppo voterà a favore del provvedimento, che valorizza il ricco patrimonio culturale e linguistico del Paese, secondo la previsione dell'articolo 6 della Costituzione e le indicazioni di vari organismi europei. *(Applausi dal Gruppo UDeuR).*

ZANOLETTI *(CCD)*. Sebbene sia apprezzabile la tutela della lingua come difesa del patrimonio culturale, particolarmente per quanto riguarda il franco-provenzale e l'occitano, suscita perplessità la distinzione tra il friulano e il sardo e le altre lingue regionali.

Presidenza della vice presidente SALVATO

(Segue ZANOLETTI). Il consiglio regionale del Piemonte ha chiaramente espresso, con un ordine del giorno approvato il 12 ottobre scorso, la propria protesta contro l'esclusione del piemontese dalle minoranze linguistiche tutelate. Preannuncia quindi l'astensione del suo Gruppo. *(Applausi dal Gruppo CCD).*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

ELIA *(PPI)*. Ricorda l'*iter* travagliato del provvedimento e sottolinea che l'eccezione per il friulano e per il sardo risponde alla logica di bilanciare, all'interno delle rispettive regioni, la tutela dello sloveno e del catalano. Convinto che siano stati rispettati gli impegni assunti nei confronti delle regioni a Statuto speciale, dichiara il voto favorevole del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi PPI, DS e UDeuR).*

ANDREOTTI *(PPI)*. In dissenso dal Gruppo, preannuncia la propria astensione. La tutela delle minoranze linguistiche prevista dallo Statuto speciale del Trentino-Alto Adige non è stata il frutto degli atti di terrorismo degli anni '70, ma è scaturita dall'accordo De Gasperi- Gruber del 1946 e dalle disposizioni della Costituzione. Tuttavia, sarebbe stata opportuna una pausa di riflessione, magari consentendo un approfondimento da parte della Commissione affari esteri; basti pensare, ad esempio, che il consiglio provinciale di Bolzano, in deroga alle norme vigenti, sta dibattendo se usare solo il tedesco per la toponomastica. Non è poi condivisibile la previsione ed il conseguente finanziamento dell'insegnamento della lingua minoritaria nelle scuole, al posto di una seconda lingua straniera. *(Applausi dai Gruppi PPI, UDeuR, FI e AN)*.

BRIGNONE *(LFPIN)*. Il suo Gruppo voterà a favore del provvedimento, nonostante talune perplessità e contraddizioni, perché costituisce un passo avanti nella tutela delle autonomie, dal punto di vista delle minoranze linguistiche, sebbene siano state accomunate le lingue di territori molto estesi con quelli di piccole comunità montane. È contraddittorio inoltre che la tutela delle lingue minoritarie sia affidata a docenti che spesso provengono da regioni lontane e si avvicendano continuamente, mentre sarebbe più opportuno che il loro reclutamento avvenisse all'interno delle province di residenza. *(Applausi dal Gruppo LFPIN e del senatore Crescenzio)*.

NOVI *(FI)*. Si è fatto ricorso all'ostruzionismo per reazione all'arroganza ed al rifiuto di dialogo della maggioranza, che in taluni casi ha assunto addirittura atteggiamenti squadristici. Il provvedimento si muove nell'ambito dell'articolo 6 della Costituzione, ma desta perplessità per il trattamento differenziato riservato alle diverse realtà linguistiche del Paese. Il Gruppo Forza Italia si asterrà dalla votazione finale, rilevando la subalternità dei partiti neocentristi della maggioranza all'egemonia dei DS e l'errore politico della Lega che ha consentito alla maggioranza stessa di occultare i dissensi sorti al suo interno. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

CAMBER *(FI)*. In dissenso dal suo Gruppo, voterà contro il provvedimento, che appare scarsamente finanziato e sostanzialmente inapplicabile, specie in realtà come quella triestina, dove coesistono ben otto delle dodici minoranze linguistiche tutelate dall'articolo 2. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

MAGNALBÒ *(AN)*. Alleanza Nazionale condivide la necessità di tutelare le identità linguistiche, ma fedele alla sua concezione unitaria della Nazione, non può accettare che a livello ufficiale venga inserito il doppio binario linguistico. Per tali motivi, voterà non contro le minoranze linguistiche, ma contro un provvedimento che risulta arretrato rispetto alle nuove esigenze poste dal processo di aggregazione a livello europeo.

BARBIERI *(DS)*. Annuncia il convinto voto favorevole del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI)*.

TAPPARO *(DS)*. In dissenso dal suo Gruppo si asterrà. Pur avendo compiuto passi importanti in direzione del riconoscimento del patrimonio culturale e linguistico delle minoranze, si è persa l'occasione per dare una risposta completa ad un'esigenza fortemente sentita anche all'estero. Appare evidente, in particolare, la lesione dei diritti della comunità di lingua piemontese. Occorre avere consapevolezza della necessità di liberare le energie di queste minoranze culturali per utilizzarle come ricchezza da valorizzare nel processo di unificazione europea. *(Applausi della senatrice De Zulueta)*.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge ad altra seduta.

Sui fogli firma dei senatori

PRESIDENTE. Comunica che, come già annunciato in altra seduta, il registro delle firme dei senatori sarà collocato in Aula.

SPECCHIA, *segretario*. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,03.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30)*.
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Carpi, Cecchi Gori, Corrao, Coviello, Daniele Galdi, Debenedetti, De Guidi, Del Turco, De Martino Francesco, Duva, Fiorillo, Forcieri, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Lubrano di Ricco, Manieri, Marino, Martelli, Mele, Montagnino, Pagano, Papini, Passigli, Rocchi, Sartori, Taviani, Toia, Viviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Maggi e Veltri, per partecipare alla Conferenza delle parti della Convenzione contro la desertificazione; Andreolli, Dondeynaz, Gubert, Lauro, Sarto e Tarolli, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Centaro, Di Benedetto, Germanà, Giorgianni, Lo Curzio, Loreto, Palombo e Tabladini per visita all'arsenale di Augusta.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento. *(ore 9,34).*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3366) ***Deputati CORLEONE ed altri. – Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(424) ***BRUNO GANERI. – Tutela dei patrimoni linguistici regionali***

(1207) ***MANCONI ed altri. – Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche***

(2082) ***MARINI ed altri. – Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche***

(2332) ***ZANOLETTI ed altri. – Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali***

(3037) ***MONTELEONE. – Norme per la tutela delle minoranze etnico-linguistiche albanesi***

(3426) ***TAPPARO ed altri. – Norme in materia delle minoranze linguistiche***
(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3366, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei disegni di legge nn. 424, 1207, 2082, 2332, 3037 e 3426.

Ricordo che, nel corso della seduta pomeridiana di ieri, ha avuto inizio l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3366. Pertanto, proseguiamo le votazioni a partire dall'articolo 6.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

COLLINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 7.

PRESIDENTE. Senatore Collino, anche se l'articolo 7 è stato già votato, le do ugualmente la parola.

COLLINO. Signor Presidente, a nome di Alleanza Nazionale esprimo sul contenuto dell'articolo 7 la contrarietà non solo politica ma anche nei confronti del comportamento che il Governo ha tenuto durante i lavori in sede di Commissioni di riunite.

Ai relatori e al Governo non sarà sfuggito il fatto che Alleanza Nazionale non ha presentato in Assemblea emendamenti: non lo ha fatto perché, durante i lavori delle Commissioni, ha appurato la totale assenza di volontà da parte del Governo in direzione di un minimo confronto politico volto a migliorare il provvedimento in esame.

Avremmo potuto aprire un confronto presentando emendamenti, anche ostruzionistici come è avvenuto presso la Camera dei deputati, in particolar modo sull'articolo 2 ma anche sull'intero articolato.

Alleanza Nazionale aveva in vero presentato una decina di emendamenti, soffermandosi, in maniera specifica, sull'articolo 7, convinta che una cosa è la tutela del patrimonio linguistico e culturale delle lingue minori, altra è introdurre, ai sensi di tale articolo, la possibilità che nei consigli comunali, provinciali, regionali e in tutti gli enti pubblici si usi anche la lingua minore.

Mi riferisco, in particolar modo, alla novità dell'introduzione del friulano. Da consigliere comunale e residente nativo di quella parte d'Italia, faccio presente che in oltre 150 comuni, durante i lavori dei rispettivi consigli, si dovrà prevedere la presenza di interpreti. Non so dove sarà possibile trovare persone in grado di trascrivere in friulano le delibere, visto che, di fatto, non esistono interpreti specializzati in tale parlata.

In conclusione, è stato approvato un articolo che, nella sostanza, non è attuabile e che di fatto fa di questo Parlamento, ancora una volta, un organismo che legifera su provvedimenti non applicabili. Avevamo chiesto al Governo di modificare l'articolo 7, questi non ha accettato neppure il minimo confronto su emendamenti che non erano ostruzionistici. A fronte di questo atteggiamento desidero rimarcare il voto contrario di Alleanza Nazionale.

BRIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, pur se le argomentazioni addotte dal collega di Alleanza Nazionale non sono prive di fondamento, desidero però fargli notare che noi stiamo tutelando delle lingue vive e non delle lingue morte. Infatti, se dovessimo tutelare soltanto delle lingue morte, introdurremmo lo studio di esse come relitto linguistico nelle università; invece cerchiamo di tutelarle laddove esse possono ancora essere esercitate, cioè nelle scuole dell'obbligo, nelle istituzioni (per esempio nei consigli comunali), dove di fatto queste lingue vengono a volte realmente esercitate.

Quindi, da questo punto di vista, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo all'articolo 7.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare all'Aula che la votazione dell'articolo 7 è già avvenuta, anche se ho lasciato la possibilità di intervenire su di esso.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 8.

CAMBER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBER. Chiediamo la verifica del numero legale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

Verifica del numero legale

NOVI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale, e se possibile invito i colleghi ad essere più celeri nell'appoggiare la richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 10).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3366, 424, 1207, 2082, 2332, 3037 e 3426

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'articolo 9.

Verifica del numero legale

CAMBER. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo, pertanto, la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,02, è ripresa alle ore 10,22).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

BESOSTRI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, ho chiesto di intervenire perché, come relatore sui disegni di legge in titolo, mi trovo francamente in imbarazzo nel constatare una discrasia tra l'andamento dei lavori in Assemblea e l'esame in sede referente. In Commissione è stata, infatti, espressa soltanto una moderata opposizione dal senatore Collino, le cui indicazioni sono state recepite in un ordine del giorno delle Commissioni riunite che, anticipando parzialmente i temi affrontati in discussione generale, rilevava le insufficienze del testo degli articoli al nostro esame.

Il disegno di legge è poi arrivato all'esame dell'Assemblea e il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato per ben tre volte; normalmente il dissenso di fondo nei confronti di un provvedimento si esprime attraverso la presentazione di emendamenti: in questo caso ne sono stati presentati solo quattro, di cui due decaduti e due ritirati. Dal punto di vista formale non sono emersi, dunque, dissensi di fondo nei confronti del disegno di legge in esame.

In quest'Assemblea spesso parlamentari della maggioranza e, soprattutto, dell'opposizione hanno lamentato che l'attività parlamentare è compressa dall'iniziativa legislativa del Governo, dalla necessità di con-

vertire i decreti-legge e dalle numerose deleghe richieste. Del tutto contraddittoriamente – consentitemelo – proprio a fronte di un disegno di legge di iniziativa parlamentare (il discorso vale anche per i colleghi della Lega, che ieri hanno fatto riferimento alla distinzione fra maggioranza e opposizione) non ci sono una maggioranza ed un'opposizione rispetto al Governo.

Si tratta di un disegno di legge che per l'80 per cento ricalca l'iniziativa assunta da Loris Fortuna ormai venti anni fa e pertanto mi stupisco che specialmente chi è collegato alle battaglie per le libertà civili condotte da detto parlamentare e dai Radicali pratichi invece l'ostruzionismo nei confronti del provvedimento in esame.

Evidentemente, in Italia si può «toccare Caino» purché parli una delle lingue minoritarie!

L'attuale discussione è iniziata subito dopo l'esame di un'importante mozione sulla pena di morte: desidero ricordare che delle 42 condanne a morte comminate dal tribunale speciale ben 28 sono state irrogate ad appartenenti alle minoranze slovena e croata. *(Commenti del senatore Collino).* Ritengo che se vogliamo essere coerenti con quanto abbiamo dichiarato, queste 28 vittime meritano, quanto meno, rispetto per il fatto che non sono più in vita, e la lingua che parlavano, che spesso è stata uno dei motivi della loro attività e della loro condanna, merita di essere almeno salvaguardata.

Chiedo perciò che si prosegua nell'esame del disegno di legge in discussione, malgrado le difficoltà dovute alle continue richieste di verifica del numero legale. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e del senatore Pinggera).*

CAMBER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBER. Signor Presidente, desidero dichiarare il mio stupore per l'atteggiamento assunto dal relatore Besostri nonostante – come lo stesso ha riconosciuto all'inizio del suo estemporaneo intervento – egli abbia dato atto dell'atteggiamento costruttivo e non ostruzionistico tenuto dalle opposizioni durante tutto il corso dei lavori.

Lo scopo delle opposizioni – oggi raggiunto – era quello di sottolineare non soltanto quale sarebbe stato l'esito sostanziale del provvedimento che ci si appresta a licenziare, ma soprattutto con quale spirito veniva affrontata la tematica in esame. Addirittura si è collegato un tema come quello della pena di morte con il disegno di legge in esame in materia di minoranze!

Abbiamo avuto l'ennesima riprova dell'assoluta malafede, del clientelismo più becero e della mancanza d'equilibrio della maggioranza nonché di come i valori di alta civiltà che dovrebbero essere garantiti alle minoranze dalla Costituzione vengano invece sistematicamente calpestati in nome di interessi di partito, che distorcono quello che dovrebbe essere, per l'appunto, un messaggio di equilibrio, che superi le divisioni, che sono esistite, continuano ad esservi e si registreranno sempre

più, tra maggioranza e minoranze; divisioni troppo spesso provocate dallo sperpero di risorse finanziarie dovuto alla nascita di una nuova burocrazia parallela, dalle radici saldamente clientelari e partitiche a senso unico.

Oggi abbiamo avuto, proprio dalle parole del senatore Besostri, la conferma chiara di come sia distorsivo questo provvedimento. *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

Chiedo pertanto la verifica del numero legale. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

COLLINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINO. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le parole del collega Besostri e lo ringrazio per averci dato atto del tipo di opposizione, non ostruzionistica ma costruttiva, che abbiamo svolto in Commissione.

Il fatto che il Gruppo di Alleanza nazionale abbia presentato insieme agli amici del Polo soltanto 12 o 13 emendamenti, parte dei quali avrebbe potuto essere accolta dalla maggioranza, è un fatto estremamente positivo.

Non posso però accettare, come parlamentare e come italiano, un'affermazione che il senatore Besostri ha testé fatto: ieri abbiamo discusso sui valori della vita contro il diritto dello Stato a fucilare e ad impiccare. Molti colleghi intervenendo hanno ricordato l'alto livello del dibattito svoltosi; io appartengo ad una forza politica che ha lavorato e sta lavorando per la pacificazione nazionale, ma se è vero, come afferma il collega Besostri, che dovremmo votare questo provvedimento per rispetto verso venti condannati a morte, io vi dico invece che non possiamo votarlo per rispetto verso tutte le centinaia e le migliaia di italiani infoibati dai titini e dai croati. Non accetto quindi questo ragionamento. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, il collega Besostri ci ha chiamati in causa e credo quindi che sia doveroso comunque un commento alla sua citazione.

Innanzitutto mi sembra abbastanza ardita la tesi per la quale se c'è una legge di iniziativa parlamentare in Parlamento non ci sono più una maggioranza e un'opposizione. Mi farebbe anche piacere, senatore Besostri, però voglio ricordare che dietro il Presidente di turno c'è una lapide con una frase scritta in italiano e firmata Vittorio Emanuele II. Ella saprà che Vittorio Emanuele II non usava quasi mai l'italiano ma parlava esclusivamente in piemontese. La Lega ha presentato un emendamento, proprio in virtù di queste nobili origini del piemontese, affinché an-

che esso fosse incluso tra le lingue da preservare visto che è ancora, sicuramente, una lingua viva.

Non so se la maggioranza o uno schieramento trasversale – non so bene cosa è successo perché non ho preso parte ai lavori della Commissione – abbia bocciato questo emendamento. Ma non credo che si possa invocare l'unanimità quando fa comodo ed andare avanti a colpi di maggioranza quando fa altrettanto comodo.

Preciso comunque che la Lega porterà avanti questo provvedimento, cercando di sostenere questa maggioranza ormai sbrindellata. Mi chiedo a questo punto se non ci sia sotto una ragione politica; sarebbe interessante andare a vedere chi è presente della numerosa tribù degli Ulivisti, se alcuni Gruppi sono assolutamente assenti perché, per altri motivi, pensano già alla crisi della Befana.

Per quello che ci riguarda, quindi, ci chiamiamo fuori da questa diatriba e portiamo avanti il provvedimento, anche se per molti versi esso è criticabile e anche se il relatore stesso mi sembra non abbia accolto per intero l'istanza della Lega. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, credo che sia sempre un fatto importante ed utile che gli atti parlamentari siano, come sono, documentati in tutti i loro aspetti e particolari, e la lettura dell'*iter* che il Senato sta seguendo per l'approvazione di questo provvedimento farà testo e chiarirà in maniera definitiva e non equivocabile il comportamento dei Gruppi parlamentari in quest'Aula.

Stiamo sostenendo questo provvedimento, perché lo riteniamo un traguardo da raggiungere in nome di una battaglia di civiltà e dell'adempimento di un articolo della nostra Costituzione. L'abbiamo fatto con convinzione e lo facciamo oggi così come in precedenza quando, con altra denominazione politica, in altre legislature e con altra posizione parlamentare abbiamo sostenuto il provvedimento presentato allora dall'onorevole Fortuna.

Facciamo questo con profonda convinzione, mentre altri usano uno stile ipocrita, che è quello di parlare un linguaggio nelle regioni particolarmente interessate all'approvazione di questo provvedimento per la presenza di minoranze linguistiche e poi assumere un comportamento totalmente diverso in quest'Aula.

Credo allora che vada detto con molta chiarezza, affinché lo si sappia, che al di là degli impegni che si assumono localmente qui stiamo registrando un atteggiamento fieramente contrario a questo provvedimento (negli atti, nei comportamenti e nel tentativo di paralizzare i lavori d'Aula), posto in essere dai gruppi di Alleanza Nazionale... *(Commenti del senatore Collino)* ...e di Forza Italia.

Questa è la situazione; questo documentano i tabulati, da cui potrà emergere che il nostro Gruppo è presente in maniera massiccia e che al-

tri usano lo strumento regolamentare in maniera tale da impedire l'approvazione del provvedimento.

Posso dire una cosa, signor Presidente: non ci riusciranno. Noi, nella giornata di oggi, approveremo questo provvedimento e saremo orgogliosi di aver fornito un contributo al completamento di un impegno che, fin dall'approvazione della Costituzione, questo Paese aveva assunto. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo, dalla componente I Democratici-L'Ulivo del Gruppo Misto e del senatore Pinggera).*

PRESIDENTE. *(Il senatore Novi si alza in piedi e chiede di intervenire).* Senatore Novi, non posso darle la parola, perché è già intervenuto un collega del suo Gruppo.

NOVI. Signor Presidente, voglio intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Anche in questo senso si è già espresso un collega del suo Gruppo. Posso dare la parola solo a un senatore per ogni Gruppo e non la posso dunque dare a lei. La prego di sedersi.

NOVI. Signor Presidente, sono intervenuto per chiedere la verifica del numero legale. *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. È già stata chiesta.

NOVI. Signor Presidente, non sono affatto d'accordo con lei.

PRESIDENTE. Senatore Novi, la invito nuovamente a sedersi.

CALLEGARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Signor Presidente, non mi pare proprio che sia il caso di drammatizzare le cose in questo modo e di ricorrere a richiami che con questo disegno di legge non hanno nulla a che fare. Vorrei che si tornasse al clima che quest'Aula deve avere in qualsiasi circostanza.

Sicuramente, però, anche se in Commissione (non lo affermo per conoscenza diretta, perché non ne faccio parte) non sono stati del tutto sviscerati da parte dell'opposizione determinati argomenti, nulla impedisce (anzi, direi che è un diritto preciso) di sollevare questi problemi in Aula. Non vedo, per questo, di cosa si debba rimproverare l'opposizione, anche quando chiede ripetutamente la verifica del numero legale. *(Commenti della senatrice Barbieri).* Se ci sono state quattro o cinque sospensioni dei lavori non è certamente colpa dell'opposizione, perché mi sembra che il primo dovere della maggioranza sia quello di garantire la propria presenza in Aula. *(Commenti della senatrice Barbieri. Ap-*

plausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Brusìo in Aula. Richiami del Presidente). Non è sicuramente colpa dell'opposizione se per ben cinque o sei volte (non le conto neanche più) c'è stata una sospensione di 20 minuti.

BARBIERI. Ipocrisia!

CALLEGARO. Ora, tornando al punto, rilevo che se nel provvedimento in esame si fosse parlato, come nella formulazione iniziale, soltanto della tutela delle minoranze linguistico-etniche, non sarebbe stato sollevato alcun problema da parte di nessuno: questo provvedimento sarebbe stato approvato in breve tempo, ripeto senza alcun problema. I problemi sono sorti quando si è iniziato ad inserire una o due località, di regioni e lingue ben precise. A questo punto è chiaro che si è determinato un effetto a cascata: i piemontesi hanno cominciato a chiedere il motivo per cui non è previsto il piemontese, sottolineando come un emendamento che voleva estendere quanto previsto nel provvedimento al Piemonte sia stato respinto e, analogo ragionamento può valere per siciliani, i veneti e così via.

Il problema esiste. Cerchiamo, quindi, di affrontarlo tutti quanti, al di là degli schieramenti; cerchiamo di affrontarlo anche considerandone le possibili conseguenze. Un domani potrebbe pervenire al nostro esame un disegno di legge che intenda estendere la tutela anche ai veneti o ai molisani: noi dovremo applicarla anche ad essi.

Per carità, non è che io mi scandalizzi o mi preoccupi eccessivamente, però rimane pur sempre la questione di dove vogliamo arrivare. Il collega della Lega ha detto che l'Italia è restituita a se stessa. Per carità, tutti hanno il diritto di sostenere le proprie tradizioni, le proprie origini ed il proprio linguaggio, però è l'istituzionalizzazione che preoccupa. Per esempio, che con una la legge si prevedano delle ore per insegnare nelle scuole queste antiche tradizioni e queste antiche lingue non scandalizza nessuno, ma preoccupa l'istituzionalizzazione che ne consegue.

Cerchiamo dunque di condurre un dibattito pacato, che esamini il problema a fondo senza animosità né schieramenti e considerando anche quali potranno essere un domani le conseguenze dell'approvazione di questo disegno di legge che io, sinceramente, ripenserei. *(Applausi dal Gruppo Centro Cristiano Democratico).*

ANDREOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, dinanzi a questo testo, penso che un pò di riflessione in più – senza per questo essere richiamato all'ordine dalla collega Barbieri – sia indispensabile. Addirittura mi chiedo se una legge di questo genere non debba avere carattere costituzionale. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).* Insomma, mi pongo un problema importante. Dirò *per incidens*, che proprio in questi giorni leggia-

mo sui giornali che una gloriosa istituzione, l'Accademia della Crusca, tempio della lingua italiana, è in crisi e rischia di «tirare le cuoia» per mancanza di alimento; qualsiasi cosa potremo fare in questa direzione sarà fatta bene, ma chiudo questa parentesi.

Stabilire una elencazione molto ampia e generosa (perché credo che quasi nessuno non abbia visto accolto il proprio particolare punto di vista) e introdurre nella legislazione italiana addirittura l'obbligatorietà dell'insegnamento nelle scuole elementari di lingue quali il greco, lo sloveno, il croato, il francese, il franco provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano ed il sardo, costituisce una riforma che allo stato, sinceramente non mi sento di votare. Ritengo che dovremmo avere un minimo di consultazione, anche culturale, nel mondo di cui poi siamo tutti rappresentanti, con diverse intonazioni ma con una finalità di fondo che non può essere così disattesa. Con molta umiltà, ma con molta convinzione, vorrei chiedere una pausa di riflessione per poter esaminare sia l'aspetto giuridico, importante ma in qualche modo non essenziale, sia l'aspetto globale di questo argomento, che non può essere affrontato senza le giuste conoscenze – è anche mia colpa, perché mi sarei dovuto studiare gli atti prima che cominciasse la riunione dell'Aula – e per il quale non possiamo dire che avendolo studiato la Commissione ci rimettiamo al suo giudizio. Mi sembra troppo importante. Non credo si manchi di riguardo ad alcuno né che si adotti una posizione pregiudizialmente ostile se si chiede di poter approfondire l'argomento, per il momento in italiano, salvo poi, dopo l'approvazione della legge, farlo nei vari dialetti, chiamati oggi lingue. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, Unione Democratici per l'Europa-UDeuR, Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Vedo che ci sono molti senatori che mi chiedono di intervenire. Vorrei ricordare che, come ho già detto al senatore Novi, può parlare un senatore per ciascun Gruppo. Quindi, per favore, i senatori dei Gruppi di cui un collega ha già parlato non mi chiedano di intervenire.

MELONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELONI. Signor Presidente, preannuncio che il Partito Sardo d'Azione voterà a favore di questo disegno di legge e in particolare dell'articolo 9. Riteniamo che il provvedimento rappresenti un momento importante per la Sardegna, che risponde alle aspettative che da oltre vent'anni questa terra porta avanti per ottenere il riconoscimento e la tutela della propria lingua proprio attraverso l'applicazione dell'articolo 6 della Costituzione. Vent'anni di battaglie, che ebbero inizio con una proposta di legge di iniziativa popolare che voleva persino introdurre il bilinguismo. Ora, si è giunti all'unificazione

in un unico disegno di legge di una serie di proposte, compresa quella che proveniva dal consiglio regionale della Sardegna.

Questo disegno di legge non ci soddisfa pienamente: poteva essere diverso, migliore, con contenuti maggiormente pregnanti; lo accettiamo però come una manifestazione del Parlamento, che vuole dare attuazione alla Costituzione. Non si pone e non può porsi oggi il problema della costituzionalità di questo disegno di legge, proprio perché il provvedimento che stiamo per approvare è un'imperfetta attuazione e rientra nello spirito della Costituzione.

Non si può parlare di tutela delle lingue, delle culture delle diverse regioni e zone d'Italia, di tutela delle lingue minoritarie senza essere coerenti. Quando in questa sede si sentono posizioni di forze politiche dell'opposizione completamente diverse, contraddittorie, contrastanti con quelle che invece vengono sostenute in sede regionale, credo si raggiunga il massimo della mistificazione. I capi dei maggiori partiti di opposizione non possono venire in Sardegna per dire che il governo regionale, che sta per realizzarsi in Sardegna, tutelerà la lingua, la cultura, le tradizioni di questa regione in ogni sede, comprese quelle parlamentari, per poi addivenire qui a tutte quelle iniziative che vorrebbero e anzi stanno portando alla non approvazione e all'affossamento del provvedimento.

Pur non considerandolo completamente soddisfacente, credo che il disegno di legge debba essere approvato. Chi in questa sede, a conclusione di un lungo *iter* parlamentare, cambia idea, ostacola la sua approvazione e porta al suo definitivo affossamento deve assumersene la responsabilità in ogni sede di fronte ai propri elettori, di fronte a quelle regioni e a quei governi regionali nei quali invece si sostengono e si portano avanti posizioni politiche diverse. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Cò).*

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, siamo particolarmente contenti quando il senatore Andreotti ci onora di prendere la parola in quest'Aula. Forse lo dovrebbe fare più frequentemente, soprattutto per noi, perché quanto dice è sempre motivo di riflessione e di insegnamento.

Vorremmo partire da quanto affermava il senatore Andreotti, perché forse molti dei colleghi presenti in Aula non hanno approfondito dovutamente questo testo di legge, né si sono resi conto dell'importanza che assume sul piano di quella che definiamo l'unità nazionale del Paese.

L'unità nazionale del Paese ha vari aspetti: la religione, la lingua, la possibilità di avere, a livello nazionale, leggi valide su tutto il territorio nel rispetto delle autonomie e di tutto quello su cui stiamo lavorando.

Non c'è dubbio che a questo disegno di legge non è stata data, nell'ambito degli interventi che si sono registrati, quella rilevanza che invece va ad esso attribuita nel momento in cui si fa entrare, di fatto,

così come prevede l'articolo 2, ogni lingua diversa da quella ufficiale negli organismi e negli atti ufficiali del nostro Paese: non solo scuole materne ed elementari, ma anche consigli comunali, consigli provinciali, atti pubblici in generale.

Come Presidente di un Gruppo che fa parte della maggioranza (e non credo che da questo punto di vista vi siano particolari problemi), ritenendo doveroso accogliere l'invito del presidente Andreotti, esprimo ufficialmente, a nome del mio Gruppo, l'opportunità di concedere una pausa di riflessione, per confrontarci con i movimenti (il friulano ed altri) che hanno sollecitato un *iter* più veloce del disegno di legge in esame, affinché si possa, insieme, individuare una soluzione che non sia di contrapposizione tra maggioranza e opposizione, ma che trovi momenti più di incontro che di divisione.

Questa è la proposta ufficiale del mio Gruppo e attendo eventuali sollecitazioni da parte di altri colleghi. Poiché si tratta di un'iniziativa parlamentare, invito soltanto a non enfatizzare eccessivamente un argomento che deve necessariamente essere esaminato con molta razionalità e poca emotività. Infatti, qualora prevalesse l'emotività, non si riuscirebbe a dare la risposta più opportuna al problema suesposto. *(Applausi dal Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UDeuR).*

PINGGERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PINGGERA. Signor Presidente, ritengo che, in questa materia, potrebbe essere dimostrata maggiore comprensione nei confronti delle minoranze linguistiche. In fin dei conti, parlo a nome di un gruppo linguistico molto meglio tutelato rispetto a quanto disposto dal disegno di legge al nostro esame, che prevede misure minimalistiche. Infatti, in base a quanto previsto, alla fine, saranno sempre i comuni a decidere se istituire determinate forme di tutela o meno.

Per quanto riguarda, poi, l'uso della lingua dinanzi al giudice di pace, è soltanto il rionoscimento della facoltà di usare, davanti ai giudici, la propria lingua madre, facoltà che attiene agli elementari diritti umani.

Tengo a precisare che – poiché nella lingua madre il vocabolario di cui un soggetto dispone è molto più ampio – sarebbe sempre necessario poter usare, nelle aule giudiziarie e anche in fase di difesa, la propria lingua per argomentare ampiamente il contenuto che si vuole esprimere.

Visto che con la norma proposta non si concede qualcosa di straordinario ma si prevede soltanto una facoltà, che qualificherei minimalistica, sarebbe opportuno, finalmente – ad oltre cinquant'anni dall'entrata in vigore della Costituzione – dare attuazione alla previsione costituzionale concernente la tutela delle minoranze linguistiche.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, sarò brevissimo. Non posso, tuttavia, tacere in quest'Aula di essere, in qualche modo sorpreso, esterrefatto del dibattito sin qui svolto. Per carità, non voglio offendere nessuno; probabilmente, sono io a non averne compreso lo svolgimento. Non capisco, però, perchè parte dei senatori, dei rappresentanti del popolo, si accorga, solo dopo la votazione dell'articolo 9, che il disegno di legge attiene a importanti princìpi e a una determinata concezione di statualità. Non c'è dubbio, questo è il problema e ne ha già discusso la Camera dei deputati.

Si parla di incostituzionalità, ma basta richiamare l'articolo 6 della Costituzione per capire di cosa si tratta.

Insomma, a me sembra che fino a questo momento abbiamo solcato un mare di ipocrisia.

Allora, il dibattito deve essere serio e io non credo che ci si possa in qualche modo fare scudo di osservazioni, peraltro legittime, in parte condivisibili e intelligenti, del senatore Andreotti come grande usbergo per uscire allo scoperto. Il senatore Andreotti non ha detto nulla di particolare (permettetemi di demistificare qualche volta anche i miti); ha affermato piuttosto una cosa che io non ritengo esatta, cioè che occorre cambiare la Costituzione: infatti, basta leggere l'articolo 6 della stessa per capire che non si tratta di cambiare la Costituzione.

In secondo luogo, il senatore Andreotti ha parlato di unità nazionale; ora è questo il punto; qual è l'idea di statualità che abbiamo nell'ambito della globalizzazione? È chiaro che questa è una legge importante, perché all'interno della mercificazione globale di un mondo di tipo sovranazionale, in cui la merce è libera di circolare, vi sono centinaia di lingue tagliate, sepolte, di identità negate, come abbiamo sentito anche in quest'Aula.

Allora, altro che parlare di federalismo, e così via, in maniera astratta! O pensiamo che una nuova statualità che rispetti la sovranità nazionale debba in qualche modo fare i conti anche con le identità, oppure sosteniamo un concetto vecchio, anzi vetusto, antiquato, di statualità e di nazionalismo. Questo è il problema di fondo. O la nostra idea di Stato ricomprende le identità negate e le valorizza, oppure sosteniamo un'identità statuale di tipo ottocentesco. È questa la discussione da fare. Possibile che il Senato non si fosse accorto che di ciò stavamo discutendo? Sono veramente esterrefatto.

Siamo, dunque, favorevoli a che il disegno di legge continui il suo *iter* e venga approvato nel più breve tempo possibile. *(Applausi dalle componenti Rifondazione Comunista-Progressisti e Comunista del Gruppo Misto e dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Congratulazioni).*

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, colleghi, il senatore Vertone Grimaldi, del nostro Gruppo, ha già preso posizione, dichiarandosi addirittura contrario a questo disegno di legge, è una posizione assunta a titolo personale, che però ci fa meditare.

Oggi viene avanzata la proposta di una pausa di riflessione, che a me pare molto opportuna.

Vorrei dire al collega Pinggera che una cosa è il trattamento da riservare alle minoranze linguistiche, che è doveroso, e altro invece è parificare lingue e dialetti, come – se ho capito bene, ma anch'io devo approfondire il provvedimento – si tende a fare con il disegno di legge in discussione.

Non so se in Commissione siano stati sentiti, per esempio, i linguisti, che potrebbero offrire valutazioni in ordine alla differenziazione tra lingue che hanno una natura storica e una matrice quantomeno comune e lingue che hanno una loro originarietà, pur non affondando le radici nella tradizione greco-latina, rispetto ai dialetti.

Ecco, la pausa di riflessione che chiedo la dedicherò ad approfondire questo tema.

MARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI. Signor Presidente, ho sentito dire da alcuni colleghi che si ravvisa la necessità di una riflessione su questo disegno di legge. Vorrei ricordare però ai colleghi che da quattro legislature stiamo discutendo questo provvedimento, che in precedenti legislature un ramo del Parlamento aveva già approvato, per cui mi sembra strano che oggi si possa dire che dobbiamo leggere e studiare. Ma in quindici o venti anni – il termine, grosso modo, di quattro legislature – che cosa si è fatto?

Vorrei poi sottolineare un aspetto che a molti sfugge. La legge quadro sulle minoranze linguistiche è necessaria per consentire alle regioni di approvare proprie leggi. Molte regioni che hanno affrontato il problema delle minoranze linguistiche al proprio interno non hanno potuto legiferare, in quanto mancava la legge quadro nazionale. Oggi questo provvedimento è molto urgente per il fatto che, essendosi giunti all'ultima fase dell'intervento europeo per quanto riguarda le aree destinatarie dei fondi strutturali, rappresenta un'occasione per utilizzare i fondi europei al fine di promuovere politiche di sviluppo, che consentano il mantenimento degli insediamenti nei luoghi di origine. Se non approveremo la legge quadro, le regioni non potranno legiferare; quindi, rischiamo di perdere quest'altra occasione.

Pertanto, vorrei che i colleghi tenessero conto di questa particolare situazione: l'utilizzazione dei fondi europei strutturali per le minoranze linguistiche sarà possibile solo dopo che le regioni avranno assunto le loro determinazioni legislative. *(Commenti della senatrice Scopelliti).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come voi ben sapete, il mio compito è cercare di condurre i lavori nel modo più corretto, nel rispetto assoluto delle regole di cui disponiamo.

Pertanto, rifacendomi all'articolo 93 del Regolamento, il cui comma 1 stabilisce che la questione sospensiva può essere proposta prima che abbia inizio la discussione, ricordo a quest'Aula che nella giornata di ieri abbiamo votato contro il rinvio in Commissione; quindi, è stata già respinta l'ipotesi di rinviare il disegno di legge in quella sede.

Dopo di che, ricordo che la seconda parte del comma 1 dell'articolo 93 del Regolamento stabilisce che il Presidente ha tuttavia la facoltà di ammettere la questione sospensiva anche nel corso della discussione – occorre prestare attenzione su questo punto – qualora la presentazione sia giustificata da nuovi elementi emersi dopo l'inizio del dibattito. Ebbene, la mia sensazione è che nuovi elementi non siano emersi. Tuttavia, al fine di non sbagliare – non perché non voglia assumermene la responsabilità – sento il dovere di ascoltare il parere del relatore e del Governo.

Infatti, qualora il Governo ed il relatore avessero percepito la presenza di nuovi elementi, potrei cambiare la mia decisione e, quindi, accogliere la questione sospensiva. Nelle attuali condizioni, se il relatore e il Governo non intervengono, non accetto la questione sospensiva; se invece intervengono a favore della questione sospensiva, posso cambiare la decisione.

Pertanto, invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere.

Presidenza del presidente MANCINO

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, secondo il parere del relatore, non sono emersi nuovi elementi dopo l'inizio del dibattito.

È già iniziata la discussione; sono stati riaperti, per ben tre volte, i termini per la presentazione degli emendamenti. Ricordo poi che la legge 28 agosto 1997, n. 302 *(Applausi del senatore Carcarino)*, con la quale abbiamo ratificato la Convenzione per la protezione delle minoranze etniche, è vigente, così come la legge istitutiva dell'università di Udine per la tutela del friulano. Inoltre, c'è l'approvazione, che risale ormai al 1992, della Convenzione quadro per la protezione delle lingue regionali o minoritarie al Consiglio d'Europa; si tratta, cioè, di sette anni fa.

Siamo solo in ritardo e non ci sono fatti nuovi, ma solo vecchi. *(Applausi dei senatori Marchetti e Carcarino).*

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo fa proprie le considerazioni testé espresse dal senatore

Besostri. Pertanto, si dichiara contrario al rinvio della discussione del disegno di legge in esame, anche perché – come è stato già ricordato – si tratta di un provvedimento in discussione da oltre vent'anni. Quindi, riteniamo che si debba arrivare rapidamente alla conclusione del suo *iter*.

SCOPELLITI. Sono quattro legislature e non vent'anni.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, ci troviamo di fronte alla valutazione se sussistano o meno fatti nuovi, emersi dopo l'inizio del dibattito, che possano giustificare l'accoglimento di un'eventuale richiesta di questione sospensiva.

Tuttavia, prima di valutare se debba essere o meno messa in votazione tale richiesta, la Presidenza deve fare una valutazione. Con tutta franchezza, vi dico che, dopo aver ricevuto nel corso di questa legislatura e più di una volta delegazioni di minoranze linguistiche, mi sembra che il Senato possa apportare tutte le necessarie correzioni ed i possibili miglioramenti al disegno di legge in esame. In ogni caso, mi sembra che dobbiamo venire incontro anche ad un'esigenza che è stata rappresentata da più di qualche anno e, quindi, non soltanto nel corso di questa legislatura, ma anche in quelle pregresse.

Non ritengo quindi che ci troviamo di fronte a fatti nuovi e mi voglio augurare che, indipendentemente da giudizi di merito, il confronto avvenga in Aula. Il provvedimento in esame interessa tutti e non appartiene solo ad una maggioranza parlamentare, ma all'intero Senato. Pertanto, sarebbe doveroso da parte di ciascuno di noi concorrere al miglioramento del disegno di legge e poi, con tutte le possibili distinzioni, votarlo di conseguenza.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3366, 424, 1207, 2082, 2332, 3037 e 3426

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'articolo 9.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Il senatore Novi non mi ha ascoltato. Evidentemente, non è un suo dovere farlo. Comunque, ne ha facoltà.

NOVI. Presidente, l'ho ascoltata, soltanto che, come i colleghi sanno, avevamo già chiesto la verifica del numero legale e ora la ribadiamo. Noi ci asteniamo sul disegno di legge in esame perché non lo riteniamo adeguato a garantire la tutela delle identità linguistiche e culturali del nostro Paese, dal momento che molte ne vengono ignorate. Pertanto, insistiamo nel nostro orientamento, che d'altronde è condiviso anche da alcuni settori della maggioranza.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, testé avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3366, 424, 1207, 2082, 2332, 3037 e 3426

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10. *(Il senatore Camber fa cenno di voler intervenire).*

Senatore Camber, ormai siamo già passati alla votazione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, avevamo chiesto soltanto la verifica del numero legale, poi invece si è sviluppato un dibattito politico sul nostro orientamento. A nostro avviso, è intollerabile un atteggiamento della maggioranza così autoritario nei confronti delle opposizioni. Infatti, essa vuole decidere persino dell'orientamento e della prassi assembleare dell'opposizione. È un atteggiamento a dir poco intollerante, che non possiamo assolutamente accettare.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame, ribadiamo che siamo a favore della tutela delle minoranze; anzi, siamo portatori di un progetto politico e di proposte politiche liberali, che quindi non presentano alcun orientamento di carattere giacobino, oppressivo e discriminatorio. Purtroppo, questo disegno di legge, per quanto riguarda altre minoranze e altre identità, soprattutto meridionali, è intriso di giacobinismo e di volontà discriminatrice.

CARCARINO. E basta!

NOVI. Ecco il motivo del nostro orientamento: noi, con le continue richieste di verifica del numero legale, vogliamo indurre l'Assemblea ad una riflessione.

Non riusciamo a comprendere neanche l'atteggiamento e l'orientamento di quanti, qui in Aula, si sono dissociati da questo provvedimento e poi partecipano sostanzialmente per assicurare la presenza del numero legale, per cui, nell'arco di sessanta secondi, rinnegano quanto hanno sostenuto in quest'Aula. Tale atteggiamento non è serio: dimostra e conferma il livello di subalternità verso alcuni Gruppi egemoni della maggioranza da parte dei cosiddetti neocentristi, che sono affluiti dal Polo all'altra sponda della maggioranza. *(Proteste del Gruppo Partito Popolare Italiano).*

Ciò dimostra anche il livello di omologazione all'interno della stessa maggioranza. Ci sono Gruppi che, pur non condividendo il disegno di legge in esame, assicurano comunque la presenza del numero legale in Aula. Invece, l'unico strumento per il rinvio del provvedimento in Commissione è non assicurare tale presenza.

Vorrei far notare alla senatrice Barbieri che il loro sostegno al disegno di legge è talmente forte e convinto che i senatori non sono venuti qui in Aula questa mattina ad assicurare la presenza del numero legale. Questa è la loro forza, la loro convinzione e la loro presenza nel sostenere il provvedimento!

BARBIERI. Novi, guarda dove siamo!

PRESIDENTE. Senatore Novi, lei mi consentirà di rilevare che il testo del disegno di legge in discussione giunge all'esame dell'Assemblea dopo l'esame in sede referente nelle Commissioni 1ª e 7ª riunite; in quella sede il provvedimento avrebbe potuto subire, per ipotesi, l'intervento emendativo di 315 senatori. L'adozione di un testo base, che non è stato emendato, da parte delle Commissioni riunite faceva presumere un coinvolgimento di tutto il Senato nell'approvazione del disegno di legge n. 3366. Rilevo inoltre, senatore Novi, che lei ha chiesto la verifica del numero legale al termine di una dichiarazione di astensione, il che, se mi consente, è un pò contraddittorio, ma comunque è una sua facoltà.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3366, 424, 1207, 2082, 2332, 3037 e 3426

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione sul fatto che siamo in fase di votazione dell'articolato; dunque, gli interventi dei colleghi debbono attenersi al merito dei singoli articoli, anziché vertere su questioni di carattere generale che non sono state affrontate nel corso della discussione generale. Non può essere, invece, accettato un atteggiamento dilatorio su argomenti non attinenti al contenuto specifico dei singoli articoli.

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, vorrei ricordare al collega Brignone e all'intera Assemblea che la vera discussione sul disegno di legge in esame sta avvenendo in Aula. All'ordine del giorno sono iscritti ben sette disegni di legge ed io sono il presentatore di uno di essi; le Commissioni 1ª e 7ª riunite non hanno svolto alcun lavoro perché non hanno presentato un proprio testo all'Assemblea; stiamo infatti votando gli articoli di un provvedimento già approvato dalla Camera dei deputati, che è stato adottato quale testo base dalle Commissioni riunite senza apportarvi alcuna modifica.

Questa è una prima verità; una seconda verità riguarda la giusta necessità di procedere all'elaborazione di un testo unificato, nell'ambito di una franca e corretta discussione nelle Commissioni. Una terza verità, infine, concerne il dovere del Governo di adempiere a determinati obblighi. Il nuovo testo dell'ordine del giorno n. 1 delle Commissioni rileva, in premessa, che vi sono obblighi costituzionali e convenzionali internazionali per la protezione delle minoranze linguistiche, rispetto ai quali il

nostro Paese risulta inadempiente se non si approva rapidamente una legge quadro sulle lingue minoritarie.

Occorre allora riconoscere chiaramente che bisogna decidere tra due ipotesi: l'opportunità di una discussione seria sul problema delle minoranze linguistiche, oppure l'eventualità di essere costretti, ancora una volta, ad approvare una legge in tempi brevi, inseguendo l'altro ramo del Parlamento, senza una necessaria riflessione e un'opportuna discussione.

Caro Presidente, l'ordine del giorno già citato impegna il Governo a sottoscrivere la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, predisposta nell'ambito del Consiglio d'Europa, affinché in sede di ratifica e di attuazione sia possibile ovviare alle lacune del disegno di legge. Dobbiamo decidere dunque se vogliamo una discussione franca e aperta, invocata dallo stesso presidente Andreotti. Ricordo che qualche giorno fa, in quest'Aula, in occasione dell'esame di un provvedimento sulle province, si è assistito ad una difesa di singole posizioni e si è convenuto sull'opportunità di affrontare una discussione serena. Non capisco perché quest'Assemblea non debba assumersi la responsabilità di sospendere la discussione, rinviando il provvedimento nelle Commissioni 1ª e 7ª.

D'altronde, in merito alle stesse Commissioni, vorrei far presente che, nonostante abbia presentato in materia il disegno di legge n. 3037, non mi è stata mai inviata alcuna convocazione per poter dire la mia in sede di Commissione. Non è un modo corretto di legiferare o di discutere! Si sottintendono questioni che rappresentano obblighi di Governo ed impegni politici, che sono altro rispetto ai seri problemi delle minoranze linguistiche! *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia e del senatore Zanoletti).*

PRESIDENTE. Senatore Monteleone, considero il suo intervento una dichiarazione di voto sull'articolo 12. È, infatti, facoltà dei senatori dichiarare la propria opinione quando si passa alla votazione di singoli articoli; è appropriato, però, anche il rilievo del senatore Brignone secondo cui quando si interviene in dichiarazione di voto non si deve svolgere un intervento di carattere generale.

Che poi in questo caso le Commissioni competenti abbiano trasmesso all'Assemblea il testo approvato dalla Camera dei deputati rientra nella loro facoltà e tale testo deve essere discusso: nessuno ha nascosto il disegno di legge e potevano essere presentati emendamenti sia in Commissione, sia in Assemblea.

Se non sono stati presentati emendamenti in Assemblea, probabilmente ciò è avvenuto in forza di una distrazione, ma non intendo commentare comportamenti: di fatto, non vi sono emendamenti in esame.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole sull'articolo 12, ribadendo però, come abbiamo sostenuto più volte, che

secondo la nostra opinione non si è avuto il coraggio di compiere scelte più incisive.

Appartengo ad una regione che ha una caratteristica che costituisce insieme una fortuna ed una sfortuna: la vicinanza alla Svizzera. È una fortuna perché quando si vuole respirare un'aria pulita ed ordinata basta attraversare la frontiera; è una sfortuna perché ogni volta che si torna in Italia si capisce come le cose potrebbero andare nel nostro disgraziato paese ed invece non vanno.

È interessante esaminare come si regola la Svizzera in questo settore; come è noto a tutti, essa ha tre lingue ufficiali (italiano, francese e tedesco) e se applicasse i criteri del disegno di legge al nostro esame, non potrebbe, per esempio, consentire alla radiotelevisione del Canton Ticino di continuare a trasmettere i telegiornali in dialetto ticinese. Tale dialetto è molto simile a quello lombardo, che invece, ovviamente, non è contemplato dal disegno di legge in discussione, perché – come sappiamo tutti – i lombardi, secondo l'opinione di «Roma», devono perdere completamente la loro identità; posso, invece, garantire che ascoltare le interviste dei giornalisti alle persone semplici del luogo ed ascoltare tutto il telegiornale in lombardo è molto piacevole, anche perché nel parlato è una lingua dolce.

Questo è l'esempio di come si sia legiferato senza coraggio: si è concessa la facoltà di mantenere le proprie radici a quelle minoranze linguistiche che sicuramente non possono dar fastidio politicamente. A questo proposito, desidero affermare un concetto e spero venga interpretato nel modo giusto: non auspico certo che si possa tornare a tempi ormai passati, ma credo che una considerazione debba essere motivo di riflessione. Poco fa il collega Pinggera ha riconosciuto che la minoranza linguistica cui appartiene è trattata particolarmente bene e questo mi ha colpito.

PINGGERA. Ho detto che è particolarmente protetta.

CASTELLI. Grazie, senatore Pinggera, la sua correzione è importante perché tengo a richiamare le sue esatte parole.

Ricordo a tutti che questa minoranza linguistica ha conquistato la sua particolare protezione a colpi di mitra e a suon di bombe: per favore, non metteteci nel cervello il tarlo che in questo disgraziato Paese per arrivare ad avere la vera autonomia è necessario passare attraverso i mitra e le bombe, altrimenti non si riesce ad ottenere nulla! *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Novi, immagino che intenda chiedere la verifica del numero legale.

NOVI. Signor Presidente, no, ho chiesto la parola per intervenire in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Bene, senatore Novi, tuteli la maggioranza linguistica partenopea.

NOVI. Signor Presidente, la maggioranza linguistica partenopea l'abbiamo tutelata quando questo disegno di legge è stato discusso nell'Aula del Senato. Se lei avrà l'amabilità ed anche l'attenzione di rileggere i relativi resoconti troverà il nostro intervento a tutela di quella che lei definisce la maggioranza linguistica partenopea.

In realtà, signor Presidente, questo è un testo di legge che si preoccupa di alcune culture, come quella slovena, che – diciamolo con franchezza – hanno ricorso per la loro tutela anche allo strumento delle foibe, sono culture «infoibatrici», quindi noi non comprendiamo tanta solidarietà verso quelle culture che sostanzialmente portano a responsabilità di massacri inauditi. *(Commenti del senatore Moro).*

Nello stesso tempo vogliamo richiamare l'attenzione dei colleghi della Lega sulla contraddittorietà del loro atteggiamento in Aula. Voi assicurate la presenza del numero legale già da ieri, però nello stesso tempo il vostro Capogruppo ha sottolineato che questa è una legge che mozza la lingua ad identità culturali quali, ad esempio, quella lombarda, oltre che a quella napoletana. Il vostro atteggiamento è largamente contraddittorio perché da una parte prendete atto che questa è una legge discriminatoria, oppressiva e neogiacobina come noi l'abbiamo definita, dall'altra parte da ieri assicurate, con la vostra presenza, la maggioranza in Aula.

Dal momento che non siamo qui per fare propaganda, quello che abbiamo affermato alcuni mesi fa lo ribadiamo in quest'Aula. Noi diciamo che o si vara una legge che tutela tutte le identità e le minoranze linguistiche oppure non ha senso approvare una legge che discrimina all'interno delle varie minoranze linguistiche.

Voglio ricordare l'identità della cultura e del dialetto napoletano, che dopo tutto è stato parlato da una casa regnante che governava sostanzialmente, con il Regno delle due Sicilie, tutto il Mezzogiorno, una cultura che è portatrice anche di tradizioni di grande rilievo, basti pensare alle commedie napoletane, alla grande opera dei memorialisti napoletani del '700 e dell'800, alla canzone napoletana. Con questo provvedimento mozziamo la lingua (e questa è la risposta ai colleghi di Rifondazione comunista) a queste grandi identità e tradizioni culturali e poi invece tuteliamo la tradizione culturale degli sloveni e la loro minoranza. *(Commenti del senatore Carcarino).*

Su queste cose voi sarete chiamati a rispondere. Il collega Meloni difendeva l'identità della Sardegna: noi vogliamo difendere l'identità della cultura sarda, ma anche l'identità della cultura napoletana, della cultura calabrese, della cultura del Molise. Noi vogliamo difendere tutte le specificità ed ecco perché, con questo tipo di opposizione su questa legge dimostriamo di volerci opporre a quella omologazione globalizzatrice che invece vi appartiene. Basta riflettere sui vostri quotidiani atti di Governo e sulla vostra subalternità alla cosiddetta ideologia della globalizzazione, quella subalternità che dimostra ormai

la Sinistra dovunque è al Governo alla ideologia della globalizzazione e alle scelte anche economiche che essa comporta.

Facciamo chiarezza sulle responsabilità, sulla vera ragione delle perplessità di noi parlamentari del Polo su questa legge ed allora si capiranno molte cose.

La senatrice Barbieri, intervenendo polemicamente pensava di avvalersi della rete protettiva del Regolamento per impedirci di parlare in quest'Aula per chiedere la verifica del numero legale: quella rete protettiva dovuta all'interpretazione del Regolamento è caduta perché, in occasione di questa dichiarazione di voto, mettiamo in evidenza e sottolineiamo le contraddittorietà di questa legge che è oppressiva e nega identità culturali presenti in questo Paese e portatrici di grandi tradizioni. Poi verrete nelle piazze, in Campania, a spiegare perché avete tagliato la lingua ai napoletani.

PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto finale. In questa sede ribadisco soltanto che l'interpretazione data dal senatore Castelli circa il nuovo statuto del Trentino-Alto Adige non è uguale alla mia, perché esso è frutto di ampio dibattito e di ampia trattativa politica, in sede sia nazionale sia internazionale, come tutti sappiamo. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e della senatrice Russo Spena).*

VOLCIC. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Rilevo che sarebbe forse più opportuno svolgere la discussione in sede dichiarazione di voto finale, quando avremo approvato tutti gli articoli del provvedimento.

VOLCIC. Signor Presidente, interverrò molto brevemente e solo per sottolineare che usare l'espressione «lingua infoibatrice» per una delle minoranze che fa parte dello Stato italiano non credo sia molto edificante ed elegante. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Infatti, senatore Volcic, io mi sono riferito a maggioranze linguistiche.

CAMBER. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBER. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale, ma intervengo anche per precisare, anche rispetto a quanto poc'anzi affermato dal senatore Novi, che sulle minoranze linguistiche slovena e

croata è parallelamente in votazione presso la Camera dei deputati (credo sia un caso abbastanza curioso e probabilmente molta parte dell'Assemblea non ne è al corrente) un provvedimento specifico per la tutela di tali lingue. È dunque ben singolare che si vadano a sovrapporre due *iter* giuridici con identico oggetto.

BARBIERI. Signor Presidente, è già intervenuto il senatore Novi, su questo.

CAMBER. Forse questo poteva essere uno dei tanti elementi che avrebbe potuto suggerire una pausa di riflessione, ancorché breve, sull'*iter* e non quello che sta succedendo adesso, e cioè per una ragione apertamente clientelare e partitica, si forzino le tappe e si tolga serenità ai lavori d'Aula.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Camber risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

Rilevo che c'è stata qualche protesta per il fatto che ho dato la parola al senatore Camber, ma informo di averlo fatto perché ritengo che stiamo discutendo (come in effetti è) di tutela delle minoranze linguistiche, mentre il senatore Novi si è riferito ad una maggioranza linguistica. *(Ilarità del senatore Cirami).*

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3366, 424, 1207, 2082, 2332, 3037, 3426

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, intervengo anche per ricordarle che in realtà il napoletano non è una maggioranza linguistica.

PRESIDENTE. Era nazionale, senatore Novi, come Eduardo De Filippo.

NOVI. Lo era, per l'appunto; ora la nazionalità di quella lingua è andata affievolendosi, perché lei sa bene che nella stessa Campania l'area in cui viene utilizzata quella lingua, la quale ultima andrebbe tutelata ammettendola – per l'appunto – a tutela, va ormai restringendosi persino nella stessa città di Napoli.

DONISE. Lasci stare, senatore Novi.

NOVI. Ritengo, dunque, che dovrebbe essere tutelata in quanto portatrice di valori e cultura che a loro volta dovrebbero ricevere specifica tutela.

Pasolini a proposito di Napoli e dei napoletani parlava di una tribù che non vuol morire.

POLIDORO. Signor Presidente!

NOVI. In realtà, quell'identità subisce un'aggressione quotidiana da parte di un potere che l'ha negata per anni, arrivando persino al punto di inibire il *festival* della canzone napoletana. È meglio che si sappia, in quest'Aula.

Quindi, prendiamo atto che, per quanto riguarda il servizio pubblico televisivo, alcune lingue – che per la Presidenza sono maggioritarie, ma che in realtà vanno estinguendosi – non devono trovare alcuna tutela e alcuna presenza.

Richiamo ancora una volta l'attenzione dei colleghi della Lega su quanto contenuto negli articoli 12 e 13 e chiedo sulla votazione di quest'ultimo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Novi risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3666, 424, 1207, 2082, 2332, 3037 e 3426

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 15.

CAMBER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBER. Signor Presidente, sin dalla votazione dell'articolo 13 ho cercato di prendere la parola, ma lei non ha visto il mio braccio alzato. Comunque, chiediamo adesso la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Camber, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 15.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	161
Senatori votanti	160
Maggioranza	81
Favorevoli	123
Contrari	12
Astenuti	25

Il Senato approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3666, 424, 1207, 2082, 2332, 3037 e 3426

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 16.0.1 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

CAMBER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBER. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, il senatore Novi, *absit injuria verbis*, che stimo moltissimo, perché è bravo, competente e profondo nei suoi ragionamenti, mi ricorda un pò coloro che commentavano «Il capitale» di Marx senza averlo letto.

Ho letto la legge: non è che ci soddisfi completamente, ma vorrei che fosse chiaro un punto. La lingua veneta non è la lingua di una minoranza linguistica, così come la lingua napoletana, che stimo, che mi piace, che è cantabile e anche solenne, non è la lingua di una minoranza linguistica, bensì una lingua vera e propria. Quando presentammo un emendamento affinché si tutelasse – e parlo del mio amato Veneto – la lingua veneta, lo stesso venne approvato, così come venne accolta una nostra mozione sulla lingua veneta. E questo perché il veneto fu lingua. Signor Presidente, negli archivi di Stato di Venezia ci sono 126 chilometri di documenti redatti in lingua veneta: le relazioni degli ambasciatori della Repubblica veneta, i dispacci del consiglio della Repubblica veneta, le lettere inviate in tutto il mondo allora conosciuto da parte del Veneto.

Quindi, inviterei il senatore Novi – se mi consente questo suggerimento – a leggere un pò meglio la legge e a giudicarla in questo senso. È una legge che va verso quell'auspicato federalismo che noi della Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord vogliamo? È quantomeno un vagito, un tentativo per rinnovare anche nella lingua, che è fondamentale nel colloquio fra gli uomini, questo nostro federalismo?

Le faccio un esempio, signor Presidente. Tempo addietro difesi uno sfortunato mio assistito, che naturalmente, come tutti i miei assistiti, è stato condannato (ho perso tutti i processi, signor Presidente, con grandezza ma li ho persi). Ebbene, questo signore padovano era di fronte ad

un giudice che parlava con un accento diverso, perché veniva da Reggio Calabria. Il mio assistito non capiva il calabrese e il giudice, degnissima persona, non capiva il veneto: fu condanna. Ho però il dubbio che la condanna fu dovuta anche all'incomunicabilità fra i due personaggi.

Quindi, la lingua è importante. Tuteliamo le vere lingue, tuteliamo il veneto come il napoletano e forse questo provvedimento sarà un vagito verso il nuovo e auspicabile federalismo. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Bedin).*

PRESIDENTE. Senatore Gasperini, con questa motivazione ho l'impressione che lei abbia salvato per intero l'onorario. *(Ilarità).*

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, vorrei ricordare al senatore Gasperini – che ringrazio anche per le valutazioni positive del mio lavoro – che in realtà quale il sardo è una lingua regionale come il napoletano; e d'altronde quest'ultimo non è nemmeno una lingua regionale, perché – come ben sa il Presidente del Senato – tutte le aree sannite e anche altre zone della Campania parlano una lingua che non può riferirsi propriamente alla lingua napoletana.

In realtà, qui solleviamo una questione fondamentale – la tutela delle identità culturali e delle tradizioni – e troviamo in quest'Aula una totale chiusura e sordità. Che il nostro non sia un atteggiamento di opposizione radicale a questa legge è dimostrato dal voto di astensione che abbiamo espresso qui in Aula e che è documentato. Infatti, non a caso abbiamo chiesto la votazione mediante procedimento elettronico, perché rimanesse traccia nei resoconti dei lavori dell'Aula del nostro orientamento e per impedire quella che sarà un'immancabile azione mistificatrice da parte della maggioranza straripante in quest'Aula.

Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una maggioranza che in Senato è straripante e che non è riuscita ad assicurare il numero legale fino a una mezz'ora fa. Questo va ricordato: una maggioranza così straripante, che può contare anche sull'esodo dal centro-destra verso i propri lidi e che non riesce però a sostenere una legge per lei così importante, che – ripetiamo – discrimina identità e culture che invece andrerebbero tutelate, come l'identità e la cultura sarda, che noi riteniamo non solo debbano essere tutelate, ma anche enfatizzate nella funzione di aggregazione di un intero popolo, di un'intera nazione.

COLLINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINO. Signor Presidente, vorrei dissentire dalla sua affermazione, quando dice che il senatore Gasperini si è guadagnato l'onorario. *(Ilarità).*

Ritengo non sia vero quanto lei ha affermato; infatti, «Il Gazzettino di Venezia» del 24 novembre pubblica un articolo molto interessante nel quale la regione veneta invita i senatori del Veneto a fare una battaglia dignitosa, forte, aspra e tenace in sede parlamentare per far sì che la lingua veneta possa essere tutelata da questo disegno di legge.

Dato che sono friulano e che, oggi come oggi, sono tutelato, mi rammarico che la Lega Nord non porti avanti in questa Assemblea una propria battaglia per difendere e tutelare anche il Veneto, come, del resto, gli amici della maggioranza hanno contribuito a tutelare maggiormente il Friuli.

La Lega, in queste ore, ha voluto rimarcare di essere determinante per far sì che il provvedimento in esame possa giungere a termine, dopo alcune legislature (forse cinque o sei) nel corso delle quali tutti sappiamo che non solo l'onorevole Baracetti (ex componente del Partito Comunista), ma tutti i cattocomunisti della storia del Parlamento hanno tentato di far approvare un disegno di legge in tal senso.

Oggi il significato politico, che la Lega Nord si attribuisce, di essere veramente determinante ai fini dell'approvazione di tale provvedimento non sottolinea un principio politico a favore del federalismo, bensì il ruolo di cuscinetto che l'onorevole Bossi sta ricercando in vista della crisi politica di gennaio.

Quindi, da parlamentare del Nord-Est, invito gli amici della Lega Nord a compiere un atto di coerenza e a far sì che, con la loro presenza, si possa concedere la pausa di riflessione richiesta, affinché anche i cittadini del Veneto possano essere oggetto dell'articolo 2 e, conseguentemente, essere tutelati. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a constatare se la richiesta di verifica del numero legale, prima avanzata dal senatore Camber, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3366, 424, 1207, 2082, 2332, 3037 e 3426

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 19.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, capisco che la Presidenza debba concludere in fretta i lavori dell'Assemblea, però vorrei che ci fosse anche consentito di guadagnarci l'onorario. E, visto che siamo parlamentari, cercheremo, anche in questa sede, di dire le cose come stanno.

Avrei voluto intervenire sugli articoli precedenti; però, essendo stato travolto dagli eventi, non ho potuto farlo. Pertanto, chiedo scusa se farò un intervento retroattivo o postumo, che dir si voglia.

Innanzitutto devo rispondere al collega Collino che sono sicuro che il collega Gasperini si sia guadagnato il proprio onorario: ma certamente il collega Collino ha guadagnato l'onorario di acrobata e di *free climber* dei vetri, perché il ragionamento espresso sulla Lega, in queste condizioni, altro non è che un'ardita speculazione dialettica.

Vorrei chiarire, una volta per tutte, la nostra posizione. Riteniamo il provvedimento in esame del tutto inadeguato ma comunque importante, perché afferma il principio di iniziare a tutelare alcune minoranze linguistiche, riconoscendo il diritto ad alcuni cittadini dello Stato italiano di parlare la propria lingua. E questa – consentiteci, colleghi di Alleanza Nazionale – è una grande novità in questo paese che tende a soffocare tutto. Per favore, almeno voi non parlate in nome del federalismo, perché di federalista non avete assolutamente nulla; lasciate questa ipocrisia ai vostri colleghi della sinistra.

Negli ultimi articoli del disegno di legge, però, si presenta un problema abbastanza grave. Tuttavia, vorrei sentire in proposito un parere del relatore, che conforti in tal senso. In detti articoli si dichiara che le regioni, con mezzi propri, quindi all'interno delle proprie disponibilità, possono stipulare accordi con le televisioni o, addirittura, creare appositi istituti per la tutela delle tradizioni.

A questo punto, vorrei capire se ciò significa che in caso di lingue e dialetti non espressamente citati nel disegno di legge in esame le regioni, nella loro autonomia e nel pieno delle loro disponibilità finanziarie, non possono assumere decisioni in riguardo. Se questo fosse vero, sarebbe estremamente grave, in quanto si approverebbe un provvedimento nel complesso ferocemente centralista e questo ci costringerebbe a rivedere la nostra posizione sull'intero disegno di legge.

Vorrei un conforto dal relatore in tal senso, una sorta di interpretazione autentica, visto che il provvedimento – mi corre l'obbligo di dirlo – di fatto era «blindato»; si è fatto cenno prima al fatto che non sono stati presentati emendamenti: a me pare che la mag-

gioranza questi emendamenti non li volesse accettare proprio perché il provvedimento era «blindato».

Dunque, come ripeto, vorrei un conforto da parte del collega Besostri su questo punto che mi sembra fondamentale; infatti, per come è scritto il testo, sembra quasi che le regioni, nella loro piena autonomia, nella loro piena disponibilità di risorse finanziarie, nel caso in cui si tratti di lingue non previste all'interno del testo non possano far nulla, e questo mi sembrerebbe di una gravità inaudita.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 19.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, faccio mia la richiesta avanzata dai colleghi della Lega, perché anche noi abbiamo bisogno di ascoltare il relatore per poi arrivare ad una determinazione sul provvedimento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, ritengo che il senatore Collino sia stato parco di verità, oppure – e gli concedo la buona fede, perché è uomo di buona fede – non ha letto anche lui non dico «Il Capitale», ma l'ordine del giorno presentato dalle Commissioni, accolto dal relatore e dal Governo e il cui testo tutti possono leggere, laddove si dice esattamente: «(...) rilevato in particolare che vi sono patrimoni linguistici che meriterebbero tutela, se questa è la volontà delle popolazioni interessate e delle istituzioni territoriali che le rappresentano (in primo luogo le regioni), e che non sono contemplati nel disegno di legge, quali, ad esempio, il piemontese, il veneto o il napoletano (...)».

Allora, dico che o il senatore Collino non ha letto l'ordine del giorno, o non ha la memoria di esso, oppure egli vuole negarmi quella parcella di cui il Presidente del Senato ha dichiarato essere io meritevole. Signor Presidente, merito la mia parcella, a dispetto delle parole del collega. *(Applausi dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, Partito Popolare Italiano e Unione Democratici per l'Europa-UDeuR).*

BESOSTRI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, pur essendo in sede di votazione, mi è stato richiesto di dare dei chiarimenti.

In questo disegno di legge, secondo le espressioni usate che non sono sempre le stesse, si distingue, a volte – come all'articolo 14 – tra le lingue minoritarie ammesse a tutela da questa legge e le minoranze linguistiche di carattere generale. Questo è lo spazio che il disegno di legge offre.

In secondo luogo, sapete che il percorso scelto – il che spiega anche il motivo per cui non sono stati presentati emendamenti – deriva dal fatto che non possiamo sottoscrivere la convenzione quadro per la protezione delle lingue regionali o minoritarie: infatti, non esistendo una legge quadro, saremmo inadempienti il giorno dopo la firma. È per questo che abbiamo indicato nell'ordine del giorno delle Commissioni, che evidentemente pochi devono aver letto, il seguente percorso: approvazione di questo disegno di legge, con le lacune individuate dalle Commissioni 1ª e 7ª, le quali, vi assicuro, hanno approfondito tutto quello che c'era da approfondire; sottoscrizione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, che è del 1992; ratifica della stessa, affinché, in sede di leggi di attuazione, si possa ovviare alle imperfezioni di questo provvedimento.

È un percorso chiaro e, d'altronde, voi sapete che, attraverso l'interpretazione data dell'articolo 11 della nostra Costituzione, i trattati e le convenzioni internazionali entrano a far parte del nostro ordinamento e perciò nel momento stesso in cui sarà ratificata la Convenzione europea, ci sarà la possibilità di garantire la più ampia tutela.

Devo aggiungere una sola considerazione in merito alla contraddittorietà rispetto alla legge approvata dalla Camera dei deputati sulla protezione delle lingue slovene e croate.

Il Gruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, attraverso l'onorevole Previti, ha affermato di essere contrario a quel provvedimento, dal momento che all'esame del Senato vi è una legge che tutelerebbe meglio le minoranze slovene e croate. Pertanto, il Gruppo di Forza Italia della Camera dei deputati trasmette il provvedimento al Senato e in questa sede dovremmo tornare indietro.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, vorrei ricordare che non esiste nessuna contraddizione, tant'è vero che sul disegno di legge in esame ci asterremo.

Tuttavia, poiché in quest'Aula si è parlato di convenzione quadro sulla protezione delle lingue regionali, riteniamo che, in realtà, il provvedimento in esame sia carente proprio nella protezione delle stesse lingue regionali. Dal momento che andiamo sostenendo che questo disegno di legge non è coerente con la Convenzione europea sulla protezione delle lingue regionali, non riesco a comprendere le argomentazioni for-

mulate dal senatore Besostri. In sostanza, il senatore Besostri ci ha dato ragione: infatti, basta leggere il testo del provvedimento in esame per rendersi contro che vengono tutelate la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

L'unica lingua regionale che viene tutelata è quella sarda, e non anche le altre. Pertanto, ci dovete spiegare – successivamente lo spiegherete anche ai vostri elettori – dov'è la coerenza di questo disegno di legge.

Intendiamo, poi, far presente ai colleghi della Lega che se, mediante l'ostruzionismo in Aula e la mancanza del numero legale da parte di una maggioranza strabiliante, fossimo riusciti ad ottenere un blocco dell'esame della normativa in questione e a riportarla in Commissione, come avevamo già sollecitato ieri sollevando la questione sospensiva, probabilmente non ci troveremmo ora a riflettere e ad analizzare le contraddizioni del testo normativo in esame. Ieri, in realtà, quando abbiamo sollevato la questione sospensiva, ex articolo 93 del Regolamento, volevamo dire proprio questo. Il fatto è che in quest'Aula quando le opposizioni, argomentano le proprie richieste riferendosi persino alla Convenzione quadro europea sulla protezione delle lingue regionali, non vengono prese sul serio, anzi sono criminalizzate; poi però si inseguono delle motivazioni, degli arzigogoli dialettici e polemici che non sussistono. Infatti, vi accingete ad approvare una legge che è in contraddizione con la Convenzione quadro sulla tutela delle lingue regionali e a noi è impedito di fare il nostro lavoro di opposizione e di sollecitare un miglioramento dei testi legislativi che quest'Aula si appresta a votare.

Per questi motivi, chiediamo anche sull'articolo 20 la verifica del numero legale, perché è l'unico strumento che ci è concesso in questa sede dal Regolamento per dimostrare il nostro dissenso parziale – su questo disegno di legge infatti ci asterremo, come abbiamo già detto più volte – verso questo modo di procedere nei lavori del Parlamento e verso questo tipo di decisionismo, che non tiene conto delle sollecitazioni assembleari, soprattutto da parte di una sinistra di Governo che, nei decenni precedenti, ha fatto del sistema di collaborazione assembleare il fondamento della Costituzione non scritta di questo Stato.

CRESCENZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESCENZIO. Signor Presidente, intervengo per esprimere la mia netta contrarietà al fatto che venga inserita la lingua veneta tra le lingue delle minoranze. Il veneto – come il napoletano e come il toscano – è, nelle sue varianti, una lingua a tutti gli effetti.

PELELLA. Bravo!

CRESCENZIO. Il napoletano e il veneto non hanno bisogno di alcuna protezione, dal momento che storicamente e culturalmente queste lingue hanno prodotto documenti di qualunque tipo: economico, sociale, letterario e mercantile. Basti pensare al fatto che il veneto, dal punto di vista mercantile, è nettamente superiore al toscano, dato che Firenze era una città di terraferma e non di mare. Nell'ambito dell'esercito austriaco, in buona parte, si parlava il veneto e nella flotta che nel 1866 sconfisse l'Italia a Lissa si parlavano le lingue dalmata, istriana e veneta. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

Quindi, questa protezione ci offende. La nostra è praticamente una cultura, una lingua; 7 milioni di persone parlano la lingua veneta, dall'Adda fino all'Adriatico, e non ha senso metterci sotto tutela. Anche per rispondere al discorso del senatore Collino, noi, come veneti, dobbiamo offenderci per il fatto di essere inseriti fra i protetti. Protezioni di questo tipo non ne vogliamo. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e dei senatori Fumagalli Carulli e Giaretta).*

Vogliamo invece che sia riconosciuto il diritto di tutti i nostri giovani, nell'ambito della cultura, ad una formazione che faccia appello alle nostre tradizioni, alla nostra civiltà, a quello strumento che la lingua esprime in quanto lingua e patrimonio di tutto il complesso della civiltà. Non riesco ad interpretare la civiltà friulana e la cultura veneta se non ne conosco la base linguistica. Una lingua è tale quando, partendo dal greco e dal latino, si riescono a determinare le costanti fonetiche, morfologiche e sintattiche, per cui la struttura presenta delle situazioni continue e traducibili in regole fonetiche, morfologiche e sintattiche. Con il veneto ed il napoletano è possibile dimostrare questa caratteristica, ma non per il piemontese e neanche per il friulano. Quest'ultimo è un dialetto, anche se tutti sostengono che sia una lingua. Per il veneto, il napoletano ed il toscano questo aspetto riesco a dimostrarlo.

Quindi, insisto su questa caratteristica per il veneto, per la cultura che esprime e per il fatto che è la lingua di 7 milioni di persone. Quando noi parliamo, iniziamo in italiano e finiamo sempre con il parlare in veneto, sia che ci troviamo a Roma, a Padova o a Venezia. Noi parliamo sempre in veneto perché, dal punto di vista linguistico, questa lingua è molto più ricca, al fine di soddisfare i bisogni della nostra cultura, della lingua toscana, pur apprezzando molto quest'ultima, che rappresenta il simbolo dell'unità nazionale. Esprimo lo stesso apprezzamento per il napoletano.

Pertanto, è giusto che queste due lingue vengano estrapolate da questa marmaglia di concetti che non hanno niente a che vedere con la storia linguistica nazionale. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano, Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolare per l'Europa).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, precedentemente avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3366, 424, 1207, 2082, 2332, 3037 e 3426

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 20.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, colleghe e colleghi, la tutela delle minoranze linguistiche è un obbligo imposto dall'articolo 6 della Costituzione, come tutti sappiamo. Voglio però precisare che la tutela raggiunta per le minoranze linguistiche di lingua tedesca e ladina in Sud-Tirolo, lungi dall'essere perfetta (per molti versi è soddisfacente e per altri anche buona), è certamente più avanzata, in quasi tutti i suoi aspetti, di quella ora in esame.

Ciò, però, non è dato sotto tutti gli aspetti e per questo motivo l'articolo 18 prevede che, nelle regioni a statuto speciale, l'ingresso delle norme di tutela più favorevoli qui contenute è disposto con norme di attuazione dei rispettivi statuti, secondo l'*iter* costituzionalmente previsto. Inoltre, è fatta salva la tutela già esistente nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano. Anche la norma transitoria, di cui al comma 2 dell'articolo 18, è molto equilibrata.

Rilevo che il disegno di legge in esame fondamentalmente non introduce purtroppo una tutela diretta ma, muovendo dall'assetto costituzionale centralistico in vigore, si limita a consentire agli enti locali di approvare misure di tutela che non posso non definire minimalistiche.

Poiché rappresento una minoranza linguistica, sono naturalmente sensibile anche alle esigenze di altre minoranze. L'articolo 4 del disegno

di legge in esame prevede, per esempio, l'uso delle lingue delle minoranze anche nelle scuole materne, ma soltanto dopo la definizione dell'ambito territoriale e, quindi, non immediatamente. È prevista inoltre la facoltà, purtroppo eccessivamente condizionata, di usare dette lingue anche nelle scuole elementari e secondarie di primo grado. È questo il presupposto minimo affinché una minoranza linguistica possa sopravvivere, specialmente oggi: l'influenza dei *mass media* produce, infatti, un forte effetto di schiacciamento della cultura delle minoranze.

Anche nel settore amministrativo è prevista la facoltà, e soltanto la facoltà, di introdurre l'uso della lingua di una minoranza, che è altresì prevista, nel settore giudiziario, soltanto davanti al giudice di pace. Mi sembra che, su questo versante, sarebbe certamente opportuno giungere, in futuro, ad una più evoluta ed accentuata tutela; come ho detto in precedenza, la possibilità di usare la propria lingua per difendersi da accuse è essenziale: le possibilità espressive nella madrelingua sono completamente diverse rispetto a quelle offerte da una lingua appresa successivamente; la precisione con cui ci si può difendere ed esprimere i propri concetti è, infatti, molto più efficace nella madrelingua.

Riassumendo il mio intervento, credo di poter affermare che siamo ad un punto di partenza per la tutela delle minoranze linguistiche oggi non ancora protette; è garantito un grado di tutela che la Costituzione, da oltre cinquant'anni, aveva previsto dovesse essere realizzato.

Annuncio quindi il voto favorevole della *Südtiroler Volkspartei* sul disegno di legge, pur nella convinzione che esso reca misure molto ristrette e minimalistiche; mi auguro che esse potranno essere adeguate alle vere esigenze e che, dopo un primo rodaggio, potranno raccogliere un più ampio consenso in Senato e presso la Camera dei deputati.

MUNDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo importante il provvedimento in esame non solo perché guarda avanti, ma anche e soprattutto perché esprime la capacità di realizzare un'esigenza fondamentale, ossia quella di una reale ed incisiva valorizzazione della ricchezza dei patrimoni linguistici e culturali del nostro Paese. L'approvazione di questo provvedimento non solo consentirà di dare attuazione all'articolo 6 della Costituzione, ma permetterà anche di metterci in sintonia con l'Europa ed in particolare con quelle espressioni delle istituzioni europee che hanno già dato sanzione all'esigenza di tutela delle minoranze linguistiche e storiche.

Avevamo chiesto una pausa di riflessione perché, pur nel rispetto delle legittime richieste delle minoranze linguistiche, temiamo una dispersione del patrimonio linguistico nazionale, che deve invece conservare la sua unitarietà.

Pertanto, pur con queste considerazioni, dichiaro, anche a nome del Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UDeuR, il voto favorevole

all'approvazione del provvedimento in discussione. *(Applausi dal Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UDeuR).*

ZANOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI. Signor Presidente, crediamo che questo disegno di legge abbia degli scopi più che lodevoli e da noi condivisi: la difesa della lingua come tutela di valori, di tradizione e di cultura. Esprimo ancor più particolare soddisfazione nel vedere compresi nell'elenco contenuto nell'articolo 2 anche idiomi quali il franco-provenzale e l'occitano, che hanno un particolare rilievo e una storia dignitosissima, ma soprattutto manifestano nella mia regione la volontà di sopravvivere.

Ritengo, tuttavia, che questo provvedimento sia per un verso parziale e per un altro – e ciò è grave, a mio parere – contraddittorio. I problemi nascono – come è stato già sostenuto da altri colleghi – proprio dall'elenco dell'articolo 2, che comprende alcuni idiomi sicuramente particolari, ossia quelli delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate, nonché di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il ladino e l'occitano, ma rispetto ad essi aggiunge anche il friulano ed il sardo.

Presidenza della vice presidente SALVATO

(*Segue* ZANOLETTI). Credo si tratti di due tipologie e realtà diverse. Sono assolutamente d'accordo con la tutela e la valorizzazione del friulano e del sardo, ma mi domando perché non si riservi lo stesso trattamento anche ad altri idiomi che presentano le medesime caratteristiche.

Mi riferisco, in particolare, al piemontese, che è stato riconosciuto, fin dal 1981, fra le lingue minoritarie tutelate a livello europeo dal rapporto n. 4745 del Consiglio d'Europa; in Piemonte, fin dal 1990, è stata approvata una legge che riconosce e promuove la lingua piemontese come una delle quattro lingue minoritarie autoctone del Piemonte e sono stati presentati numerosi disegni di legge in Commissione: ricordo, in particolare, il disegno di legge n. 3426, che prevede la valorizzazione anche del piemontese e che non è mai stato nemmeno considerato.

Il problema fondamentale che ha caratterizzato le ultime settimane ed i passati mesi è che vi è stata la volontà politica di portare all'esame dell'Assemblea il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, senza alcuna modificazione.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* ZANOLETTI). Intendo ancora sottolineare – e credo che questo sia un parametro di assoluta importanza – che in Piemonte vi è la volontà di mantenere la propria lingua, come dimostrano sia tutti gli elementi che ho già citato, sia le numerose iniziative che vengono assunte a livello culturale, sia l'ordine del giorno, approvato all'unanimità dal consiglio regionale del Piemonte il 12 ottobre scorso, con il quale si protesta perché il piemontese non è stato considerato nella normativa oggi al nostro esame.

Così come ha fatto la regione Piemonte, altrettanto hanno fatto tanti comuni che hanno protestato ed hanno richiesto a noi parlamentari di far presenti le loro esigenze e la loro volontà, che credo siano da rispettare: parliamo sempre di federalismo e di sussidiarietà e dunque bisogna essere coerenti e tener conto di tali istanze.

È stato presentato un ordine del giorno che tiene conto di questi problemi, in cui si dice che, se c'è la volontà degli enti territoriali, in particolare della regione, di valorizzare alcuni idiomi, ce ne sono altri, tra cui il piemontese, che meriterebbero di essere valorizzati.

Conosciamo il valore degli ordini del giorno e quindi, a mio avviso, esso non basta: anzi, un dispositivo di questo tipo dimostra che c'è un'esigenza alla quale non diamo corso, che non accogliamo in questo provvedimento.

Sono, dunque, profondamente insoddisfatto e credo che sarebbe stato possibile, vista la volontà politica emersa da tutti i Gruppi, rinviare il provvedimento in Commissione e, nel giro di poche settimane, predisporre un altro testo che avrebbe potuto accogliere anche le esigenze evidenziate da me e da altri colleghi.

Si tratta quindi di volontà politica: noi diciamo che il provvedimento è valido, ma anche che è insufficiente e contraddittorio. Avremmo voluto di più e per questi motivi ci asterremo dalla votazione. *(Applausi dal Gruppo Centro Cristiano Democratico).*

ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, colleghi, riconosco che l'*iter* di un provvedimento così impegnativo, in quanto di attuazione dell'articolo 6 della Costituzione, è stato, anche in passato, travagliato. È nota l'ostilità, ad esempio, del compianto presidente Spadolini verso questa iniziativa, perché, a suo avviso, metteva in pericolo quell'unità linguistica che era stata una delle componenti dell'unificazione risorgimentale.

Mi rendo conto, quindi, di perplessità e di riserve che sarebbe

stato opportuno far valere in una fase precedente a quella della votazione odierna.

Tuttavia, malgrado le riserve e le difficoltà di un convenzionalismo che aduggerà l'interpretazione di queste norme, nel senso che talune formulazioni, quali «lingua» e «minoranza linguistica», sono accolte secondo criteri che non hanno un riscontro assolutamente preciso nella semiologia e in altri rami scientifici, non si può negare che una certa logica vi sia, anche quando sembra che essa sia veramente violata. L'eccezione fatta per il friulano ed il sardo, in realtà, corrispondendo a regioni all'interno delle quali si valorizzano lo sloveno o il catalano, fa sì che il friulano ed il sardo non diventino certo minoranze linguistiche, ma contrassegnino un uso che si affianca a quello delle minoranze linguistiche vere e proprie.

Ciò è spiegato in qualche misura (ed anche con qualche sottinteso, ma in altri punti con chiarezza) nell'ordine del giorno proposto dalle Commissioni, che nel complesso mi pare sia equilibrato e rispecchi l'intenzione degli autori di questo provvedimento: quella, cioè, di passare ad un'attuazione dell'articolo costituzionale, dell'apertura sulla carta, appunto, delle minoranze europee ed anche degli impegni che in qualche modo, sia in campagna elettorale che dopo, abbiamo assunto verso tali minoranze linguistiche. In particolare, ci sentiamo impegnati, naturalmente, per le minoranze delle regioni a statuto speciale, con cui abbiamo avuto contatti e rispetto alle quali riteniamo di esserci mantenuti fedeli rispetto agli impegni assunti.

Il coltissimo collega Rescaglio mi ricorda che Dante, nel *«De vulgari eloquentia*», valorizzava i 14 dialetti che già in quel momento variavano la versione toscana della lingua, che poi sarà quella italiana. Se Dante non riteneva incompatibili quei 14 dialetti con la lingua toscana, spero anch'io che la valorizzazione di questi patrimoni linguistici non metta in pericolo l'unità linguistica della nazione, assicurata oggi, in misura non indifferente, anche dal linguaggio televisivo, che, sia pure con i suoi difetti, ha svolto opera unificatrice in questo Paese.

Per tali motivi, il Gruppo del Partito Popolare Italiano voterà a favore del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Unione Democratici per l'Europa-UdeuR e Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

ANDREOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ANDREOTTI. Signor Presidente, desidero spiegare i motivi per i quali voterò differentemente dal Gruppo cui appartengo.

Mi ero permesso di chiedere una pausa di riflessione. Conosco il Regolamento, ma anche quel certo modo con cui delle volte lo si può adattare ad una realtà che mi sembrava prevalente.

Frequento regolarmente il Senato, non appartengo all'unione dei senatori in congedo, di cui sentiamo all'inizio di ogni nostra seduta elen-

care i nomi, cerco anche di leggere quello di cui si sta discutendo e di ascoltare le osservazioni svolte dai colleghi. Mi scusi il senatore Novi, ma non condivido l'idea che ci sia una contraddizione tra il contribuire con la propria assenza a far mancare il numero legale e l'avere un'opinione diversa. Vorrei permettermi di osservare che la richiesta di verifica del numero legale dovrebbe rappresentare un fatto eccezionale e ostruzionistico, ma se viene posta tutti i giorni, e più volte in uno stesso giorno, a mio avviso perde anche di significato politico. Ma questo non c'entra con le minoranze etniche.

Nessuno, al riguardo, è legittimato a porre equivoci. Il fondamento culturale e politico del nostro sistema attribuisce grandissima attenzione alla tutela delle minoranze. Se per alcune situazioni si è proceduto in modo specifico, e mi riferisco allo statuto del Trentino-Alto Adige, non è però assolutamente vero che quest'ultimo sia nato da atti di terrorismo, che sono stati isolati e successivi: è nato, invece, dall'accordo De Gasperi-Gruber del 1946, da precise disposizioni costituzionali e da una serie di norme negoziate con tutta la regione, che hanno portato alla definizione di quel pacchetto. Giustamente, dunque, il senatore Pinggera ha fatto quel richiamo in merito.

Tuttavia, una delle ragioni per cui chiedevo di poter riflettere per un momento era anche legata a quanto sta accadendo proprio nella provincia del senatore Pinggera (di cui egli è sicuramente a conoscenza) circa un fatto che ritenevo acquisito: credevo che nessuno discutesse più sull'indicazione bilingue delle strade; la provincia, invece, sta ridiscutendone, per far sì che si adotti soltanto la denominazione tedesca.

Stiamo attenti, quindi. Per questo volevo esaminare meglio la vicenda. Finché le norme danno aiuti alle televisioni locali mi commuovo fino ad un certo punto, ma se si vuole in un certo senso, magari oltre la propria volontà, sgretolare un sistema, mi sento di dire che forse avremmo dovuto pensarci di più.

Ultima questione, e mi avvio a concludere. Siccome si fa riferimento a molte norme internazionali, ritengo che dell'argomento avremmo dovuto parlare anche in Commissione affari esteri, al fine di approfondirla in una sede nella quale lavoriamo con molta attenzione – anche perché siamo pochi – e con spirito di grandissima collaborazione.

Per questi motivi, non voterò contro perché non voglio sembrare, e in realtà non sono contrario al rispetto delle autonomie e delle minoranze, ma non voterò a favore perché non mi sento di dire che si rechi un servizio alle generazioni future se, avendo la possibilità di concedere più fondi e più personale alle scuole, invece di insegnare loro una seconda lingua estera, utile per la vita e la professione, gli facciamo studiare il catalano o il sardo.

COLLINO. Bravo!

ANDREOTTI. Sotto questo profilo, non mi resta che – con molta mestizia – astenermi. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Unione Democratici per l'Europa-UdeuR, Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

BRIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, si tratta di un provvedimento che reca con sé molte luci, ma anche molte ombre. Luci poiché affronta per la prima volta il tema improcrastinabile delle minoranze linguistiche, ombre per due motivi fondamentali, oltre a quello dell'intrinseca modestia per quanto attiene alla dotazione finanziaria che reca con sé il provvedimento.

Il primo motivo è stato sottolineato anche dal relatore nella replica. Si tratta del fatto che il provvedimento ha ricevuto scarsa attenzione nell'ambito dei lavori delle Commissioni 1ª e 7ª riunite, sede nella quale sostanzialmente le obiezioni sollevate e i voti contrari sono apparsi estremamente limitati. Al contrario, in Aula sono affiorate numerose osservazioni e questioni anche fondamentali, che hanno cercato di riportare allo stato iniziale l'intera discussione sul provvedimento, con una richiesta, tra l'altro, di rinvio in Commissione. Non mi riferisco soltanto alla distinzione tra lingua e dialetto (sulle quali si è dissertato in modo filologico anche con un certo spessore, ma anche alquanto oziosamente, perché tale distinzione è stata finalizzata soprattutto all'inserimento delle lingue che appaiono escluse dall'articolo 2), ma soprattutto al fatto che occorreva stabilire preventivamente se questa legge rappresentasse un avvio di trattazione del problema oppure la conclusione, il punto di arrivo. Tuttavia, l'accoglimento degli ordini del giorno mi convince che si dovrebbe trattare soltanto dell'avvio e che, sotto questo profilo, sarebbe dannoso rallentare ulteriormente l'*iter* di un provvedimento da troppo tempo molto atteso.

Il secondo motivo d'ombra deriva dall'aver individuato quasi soltanto nella lingua la specificità di una popolazione minoritaria da salvaguardare. Una lingua che si vorrebbe tutelare e usare nelle scuole dell'obbligo, che spesso sono state chiuse in seguito alla razionalizzazione, oppure nei consigli comunali o nelle comunità montane rese sparute dal progressivo abbandono del territorio da parte degli abitanti, inurbatisi nei centri di fondovalle in cerca di migliori condizioni di vita.

Questa legge, purtroppo, accomunando nell'articolo 2 popolazioni territorialmente estese – magari un'intiera regione – e numericamente consistenti ed altre autentiche minoranze in progressivo depauperamento, allocate in aree spesso marginali, ristrette, dai confini limitati ad una comunità montana, non reca in fondo distinzione alcuna e non approfondisce le esigenze peculiari di ciascuna minoranza. Per tale motivo si è ingenerata la rincorsa all'inserimento di altre lingue nell'articolo 2, proprio perché l'approccio alla questione sembrava approssimativo. Non si può infatti ritenere che le esigenze di tutela linguistica e culturale siano le stesse, per esempio, tanto per i franco-provenzali o gli occitani quanto per i friulani e i sardi, perché per gli uni occorre intervenire con molteplici interventi, come ho sottolineato in discussione generale, quando ho detto che «occorre impedire, attraverso molteplici e incisivi provvedimenti, non solo di natura linguistica, il depauperamento di quelle aree

sempre più abbandonate e marginalizzate, alle quali bisogna invece restituire dignità e consapevolezza del proprio ruolo in rapporto alle aree fortemente urbanizzate». Per gli altri, invece, questo provvedimento, pur con i suoi evidenti limiti, potrebbe risultare appagante.

Non mancano inoltre alcune contraddizioni. Per esempio, nei territori di insediamento delle popolazioni di lingua e cultura tutelate troppo sovente i docenti, reclutati secondo le vigenti normative, provengono da luoghi molto lontani e prestano servizio in comunità che sono a loro del tutto estranee per quanto attiene usi, costumi e lingua; appena possibile, chiedono il trasferimento nei luoghi d'origine, dando luogo ad un avvicendamento continuo e deleterio. Curiosamente, invece, il comma 2 dell'articolo 4 consente alle istituzioni scolastiche dell'obbligo di assicurare l'apprendimento della lingua della minoranza mediante specifiche attività di insegnamento. Il buon senso suggerirebbe a questo punto che, anzitutto, gli insegnanti destinati ad operare nelle scuole delle popolazioni di cui si tutela la lingua e la cultura debbano essere reclutati nelle province di residenza. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).* È una richiesta che avevo già avanzato in merito a tanti provvedimenti e che è stata regolarmente respinta, ma che attiene esattamente al merito e allo spirito del provvedimento al nostro esame.

Come si vede, questo è un esempio che dimostra che ogni approfondimento comporta una serie di questioni, le quali evidenziano che questo disegno di legge può risultare quasi innocuo, ma al contempo rivoluzionario. Forse, non molti colleghi fino a questa mattina se n'erano accorti; se n'è accorto acutamente il senatore Andreotti. L'impostazione della legge doveva, invece, dipanarsi da un concetto di fondo: la molteplicità delle lingue, dei dialetti, degli usi e costumi del nostro Paese, che forse non ha eguali altrove, rappresenta la nostra autentica ricchezza. Questa ricchezza occorre tutelare anzitutto, con particolare attenzione verso quelle popolazioni di cui si vanno estinguendo la lingua e la cultura, cioè le autentiche minoranze. Conclusione semplice, ma troppo ardua, semplicemente perché è emerso ieri e questa mattina che troppi colleghi hanno riconosciuto di non aver approfondito – un eufemismo che probabilmente sottintende il non averlo letto – questo disegno di legge.

Ciò premesso, il mio Gruppo voterà comunque a favore del provvedimento, perché, pur con tutti i suoi limiti, contiene molti princìpi e molte istanze che sono propri della nostra battaglia politica. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Crescenzio).*

PRESIDENTE. Mi risulta che ora dovrebbe intervenire in dichiarazione di voto il senatore Camber, al quale do la parola.

CAMBER. Signor Presidente, il senatore Novi esporrà la posizione di astensione del Gruppo Forza Italia. Io intervengo in dissenso dal mio Gruppo: un dissenso che è esclusivamente di carattere formale, visto che condivido tutte le motivazioni...

PRESIDENTE. Senatore Camber, dagli appunti a mia disposizione risulta che dovrebbe intervenire in dissenso dal Gruppo il senatore Novi, mentre lei dovrebbe esprimere l'orientamento di Forza Italia. Se così non è, dovrà intervenire per primo il senatore Novi per dichiarare l'orientamento del Gruppo e quindi lei in dissenso: l'*iter* non può che essere questo!

CAMBER. Signor Presidente, lei mi ha interpellato e io ho risposto.

PRESIDENTE. L'ordine degli interventi è quello che ho testé enunciato?

NOVI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, deve prima intervenire in dichiarazione di voto il senatore Novi. Probabilmente vi è stato un piccolo equivoco nell'appunto che ho ereditato.

Senatore Novi, ha facoltà di parlare.

NOVI. Signor Presidente, nel momento in cui parliamo di minoranze linguistiche, si è verificato veramente un disguido di minoranza linguistica, tra me e il senatore Camber nell'intenderci.

Anche alla luce dell'arroganza della maggioranza, siamo costretti a praticare un ostruzionismo che ricorre allo strumento della richiesta di verifica del numero legale, questo perché – e ce ne deve dare atto il senatore Andreotti – la maggioranza non si è lasciata, nemmeno per un attimo, condizionare – nella sua «volontà» di potenza in quest'Assemblea – dalle sagge, documentate e profonde parole del senatore Andreotti, che, oltre ad essere maestro di cultura democratica, è anche maestro di cultura pluralista. Basta ricordare non solo la sua esperienza di uomo di Governo e di Presidente del Consiglio dei ministri, ma anche la sua pregressa vicenda politica.

Tuttavia, il senatore Andreotti deve darci atto che da parte della maggioranza non vi è alcuna volontà di dialogo. La maggioranza ha adottato argomentazioni e linguaggi grevi, supponenti, volgari, ingiuriosi e squadristici. *(Proteste dei senatori Carcarino e Marchetti).* Mi riferisco, ad esempio, al linguaggio che ha caratterizzato l'intervento del senatore Crescenzio, che ha definito «marmaglia» le nostre argomentazioni.

Al senatore Crescenzio voglio ricordare un particolare: questa maggioranza ha votato un ordine del giorno che conteneva alcune delle argomentazioni da noi addotte. Ne consegue, ovviamente, che egli definisce «marmaglia» anche l'ordine del giorno che la sua maggioranza ha votato.

La supponenza del senatore Crescenzio non merita una nostra replica, essendo intrisa di quei residui di cultura giacobina (non a caso uso il termine «residui» e non una parola ingiuriosa come «marmaglia») che sono presenti in Parlamento e che fanno disonore alla maggioranza.

In realtà, abbiamo espresso le nostre perplessità sull'articolo 2 del disegno di legge, perché riteniamo tale articolo discriminatorio, dal momento che (come è stato sottolineato, ad esempio, per l'Alto Adige) orienta verso una sorta di monolinguismo, di monocultura, di oppressione dell'identità e della cultura italiana presente in Alto Adige.

Nel momento in cui si ricorre ad indicazioni stradali soltanto in tedesco, si nega, si respinge e si opprime la nostra identità culturale. Abbiamo apprezzato e apprezziamo complessivamente il disegno di legge perché si muove nell'ambito delle previsioni contenute nell'articolo 6 della Costituzione. Tuttavia, non possiamo non rilevare che lo stesso contraddice la convenzione-quadro sulla protezione delle lingue regionali. Poiché nessuno ha dato risposta in merito a questo dato, un giorno dovrete spiegarci perché il friulano, che è una «parlata» regionale, e il tedesco, che è una lingua egemone in un'intera provincia, debbano essere tutelati e perché invece non debbano essere tutelate altre identità.

Si dice: ma quelle ormai sono lingue, culture e identità che fanno parte di un patrimonio vastissimo. Non è affatto vero: per chi segue il dipanarsi della vicenda culturale di questo Paese, è quanto mai chiaro che il processo di omologazione e anche di oppressione delle identità e delle culture è in atto, è grave e tende a spossessare le nazionalità che formano il nostro Paese delle loro tradizioni e persino della loro storia.

In questo disegno di legge, all'articolo 4, comma 2, si parla di «attività di insegnamento della lingua e delle tradizioni culturali delle comunità locali»; allora, dal momento che si parla di «lingua» e «tradizioni culturali», perché quest'insegnamento negarlo, per esempio, ai siciliani, ai napoletani, ai calabresi o ai piemontesi? In Piemonte esistono quattro lingue minoritarie: perché privilegiare soltanto il francese e il franco-provenzale a discapito, per esempio, della lingua piemontese? Ce lo dovreste spiegare. Ecco dunque da cosa nasceva la nostra perplessità complessiva su questo disegno di legge. Dovrete spiegarci perché comprendete il sardo tra le lingue che vanno tutelate: è giusto che sia così (e ribadisco con forza che per noi il sardo è una lingua che va tutelata e valorizzata), ma perché negare questa stessa tutela ad altre lingue, come ad esempio il piemontese?

In realtà, quindi, le vostre ingiurie e le vostre contumelie, i vostri palesi atti intimidatori qui in Aula volevano alzare una cortina fumogena a protezione delle contraddizioni e delle discriminazioni presenti nel testo del provvedimento, che voi volete invece approvare senza un attimo di riflessione.

Mi riferisco poi all'UDeuR e ad altre componenti della maggioranza che hanno mostrato perplessità e dissociazione. Si dichiarano perplessità che poi spariscono di fronte alla «chiamata alle armi» della disciplina della maggioranza. Capisco anche che qui sono in discussione subvalori essenziali per alcuni, quali quelli, per esempio, del mantenimento o dell'attribuzione dei collegi nel maggioritario; e dunque si dissente, ma nello stesso tempo si accorre, ci si accorpa, ci si aggrega, perché essenziale è la tutela del proprio collegio nel maggioritario e quindi occorre rispettare una disciplina ferrea. Ecco il vostro pluralismo. Noi parliamo

di egemonia dei Democratici di sinistra su questa maggioranza ed ecco una prova dell'esistenza di quest'egemonia. I partiti neocentristi di questa maggioranza in realtà richiamano alla memoria quei partiti che nelle democrazie popolari erano centristi, non erano comunisti, ma poi erano totalmente subalterni al partito egemone, che in genere era il partito comunista; anzi, nella totalità dei casi era il partito comunista, anche se assumeva diverse denominazioni, come quella di «partito dei lavoratori».

In questa sede voglio richiamare l'attenzione anche sull'orientamento e sull'atteggiamento della Lega.

Mi sarei aspettato da quest'ultima un atteggiamento diverso. Non vi siete resi conto che avete fornito a questa maggioranza un'arma – ve ne accorgerete in campagna elettorale – contro i vostri stessi elettori. Infatti, questa stessa maggioranza un giorno comunicherà a voi e agli altri – e la farà emergere anche attraverso i giornali locali – la seguente realtà: il piemontese, che rientra in una delle quattro lingue minoritarie del Piemonte, non è compreso in questo testo di legge, a differenza del francese e del franco-provenzale. È un dato di fatto. Come spiegherete, allora, ai vostri elettori piemontesi questa contraddizione? Tanto più che anche un voto del consiglio regionale del Piemonte mirava a tutelare questa lingua e questa identità culturale. Come farete a spiegarlo? Lo stesso vale per il Veneto.

Certo, le volgarità del senatore Crescenzio hanno meritato l'applauso di una maggioranza arrogante e anche, in molte sue componenti, incolta. Ma come motiverete il vostro voto di fronte ai vostri elettori? E soprattutto, come motiverete il vostro sostegno a quella che è stata la presenza parziale della maggioranza in Aula? Perché la maggioranza non era in grado di assicurare la presenza del numero legale in quest'Aula? Perché anche all'interno della stessa maggioranza ci sono dissensi sul disegno di legge in esame. Voi dovevate far emergere il dissenso presente anche all'interno della maggioranza sul provvedimento in discussione, come ha affermato ieri con grande profondità ed argomentazioni dense di cultura – quelle sì – il senatore Vertone Grimaldi. Il senatore Vertone Grimaldi, ieri, non si è abbandonato ad aggressioni ingiuriose e ad argomentazioni da postribolo, ma si è dilungato analizzando in modo serio e rigoroso questo disegno di legge.

Allora, noi prendiamo atto della totale chiusura della maggioranza e della subalternità del Partito Popolare all'arroganza giacobino-diessina. Ripeto: ne prendiamo atto. Il Partito Popolare una volta era il partito sturziano, il partito della sussidiarietà e del federalismo. Il Partito Popolare si mostra invece in questa sede totalmente subalterno, in nome dell'intangibilità *(Commenti del Partito Popolare Italiano)* del subvalore del seggio maggioritario da tutelare, agli ordini e ai *diktat* della maggioranza, che in Aula ha mostrato attraverso una collega anche un certo espressionismo autoritario.

FOLLIERI. Basta!

PRESIDENTE. Senatore Novi, la invito a concludere l'intervento, essendo scaduto il tempo a sua disposizione.

NOVI. Ecco perché in questa sede esprimiamo il nostro voto di astensione su questo disegno di legge, discriminatorio ed oppressivo nei confronti di altre identità culturali e linguistiche che andrebbero invece tutelate. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

CAMBER. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CAMBER. Signor Presidente, il Polo aveva dato la misura dell'atteggiamento moderato e costruttivo, certamente non ostruzionistico, che intendeva assumere con il comportamento tenuto dalle sue varie componenti nei lavori della Commissione, confidando nella maturità e nell'equilibrio del Governo e della maggioranza.

Quali siano stati poi in effetti la maturità e il senso dell'equilibrio di questa maggioranza lo abbiamo inequivocabilmente potuto vedere quest'oggi, nel corso dei lavori. Diciamo che questa visione è culminata con l'intervento del presidente Andreotti, che in modo equilibrato ha chiesto una pausa di riflessione, che poi è stata condivisa da qualificate componenti della stessa maggioranza – cito, tra gli altri, la senatrice Fumagalli Carulli e il senatore Roberto Napoli – che si sono espresse in sintonia con tale richiesta.

Le reazioni assolutamente scomposte – vorrei dire rabbiose – tenute, a fronte di quella che era soprattutto una richiesta di buon senso, dal relatore e dal partito di maggioranza all'interno di questa maggioranza (cioè i Democratici di Sinistra) sono state esemplari del clima che si vuole instaurare con questa legge, della *ratio* che ha improntato un certo lavoro, che forse, equivocando, avevamo inteso essere portato avanti nell'interesse più largo, un po' di tutti.

Le dichiarazioni cui abbiamo assistito finora sono particolarmente curiose. Si tratta di dichiarazioni sostanzialmente contrarie al provvedimento, che però vengono concluse dicendo: «Poiché siamo contrari per queste ed altre ragioni, voteremo a favore». Valga per tutte, per esempio, la dichiarazione del senatore Elia, il quale afferma di non riscontrare, in termine di semiologia o di altri rami scientifici (così testualmente recita il senatore Elia), una validità ai fini della tutela delle minoranze che vengono indicate nominativamente. Ciononostante, afferma di votare a favore.

La Lega, in maniera articolata, si dice contraria e la motivazione più forte, che alla fine fa ricondurre al voto favorevole, è che si è atteso a lungo un provvedimento. Verrebbe da dire che forse qualche volta, avendo già atteso molto, varrebbe la pena attendere qualche altro giorno, come suggeriva il senatore Andreotti. Ascoltando le motivazioni del senatore Mundi a nome dell'UDeuR, che condivide la posizione del suo capogruppo, senatore Roberto Napoli (il quale a sua volta condivideva quella del senatore Andreotti), si nota che sono a favore, anche se non si riscontrano – come da essi stessi sottolineato – gli elementi per giungere ad una votazione del testo

in esame. È un fatto curioso, ma anche emblematico di un determinato clima.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, richiamo e faccio mie tutte le indicazioni del collega che mi ha preceduto. Vorrei fare un'altra precisazione: i costi, in termini di denaro, esposti nell'articolato del provvedimento certamente non corrispondono alle effettive spese cui andremo incontro; saranno costi nell'ordine di parecchie centinaia di miliardi, forse in questo momento non sopportabili o altrimenti impiegabili.

Inoltre, mi pare risulti molto evidente il problema relativo ai posti di lavoro. Con l'attenzione quest'oggi focalizzata da una parte dell'Assemblea, che corrisponde alla maggioranza governativa, queste nuove centinaia di posti di lavoro verranno attentamente «timonate» per la creazione di mirate clientele partitiche. Infine, va evidenziata l'inapplicabilità, in termini fattuali, di questo provvedimento.

Io vengo da una città di confine, Trieste. Il disegno di legge in esame comprende dodici minoranze linguistiche; ebbene, nel territorio della mia provincia sono presenti ben otto minoranze linguistiche sulle dodici tutelate. Sono curioso di constatare in quali termini si renderà applicabile una legge del genere quando legittimamente ne verrà richiesta l'attuazione da queste otto minoranze.

Sono convinto che una pausa di riflessione, che è stata arrogantemente rifiutata, probabilmente avrebbe premiato l'atteggiamento assunto da tutte le componenti del Polo; un atteggiamento di equilibrio non ostruzionistico quale si è voluto tenere finché siamo arrivati ai lavori dell'Aula e fino a quando la maggioranza questa mattina non ha qui gettato la maschera. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor presidente Fisichella, la sua prestigiosa Presidenza mi pone un po' in soggezione nell'affrontare un argomento che presuppone una vasta cultura. Comunque, Presidente, rappresentante del Governo e amici senatori, vorrei fare un breve *excursus* storico per spiegare l'atteggiamento di Alleanza Nazionale nei confronti del provvedimento in esame.

Nel 1861, sotto la guida di Cavour, nasceva la Destra storica, nella quale confluirono i liberali e i moderati provenienti da varie parti dell'Italia. Ognuno aveva proprie pulsioni e proprie caratteristiche, costoro non formavano un gruppo omogeneo, ma comunque rappresentavano la Destra storica. Il primo Parlamento italiano non doveva rappresentare l'*optimum* se il barone Petruccelli – che ne faceva parte ed era un critico corrosivo di quell'epoca – scriveva, a proposito delle caratteristiche fisiche dei parlamentari provenienti dalle diverse parti d'Italia: «Noi abbiamo sei balbuzienti, cinque sordi, tre zoppi, un gobbo, degli uomini ad occhiali, un gran numero di calvi – quasi tutti – non un sol muto, ciò che è una sventura».

L'avvento della Destra storica fece subire una grave flessione alla Destra estrema, che era concentrata nella Savoia; per questo motivo la Savoia fu ceduta: Cavour aveva capito di poter, in questo modo, devitalizzare la Destra estrema. Nel Parlamento, insieme alle numerose forze confluite nella Destra storica, sedevano i rappresentanti di una destra profondamente clericale, di una destra estrema, rappresentata da Vito d'Ondes Reggio (traccio questo *excursus* storico perché il presidente Fisichella lo conosce bene), il quale, per protesta contro l'ingresso italiano a Roma, si dimise dalla carica di deputato e si dedicò all'apostolato laico. Vi era poi un gruppo di cinque autonomisti, i quali non vedevano assolutamente di buon occhio la confluenza di vari Stati nell'unico Stato italiano.

Credo che, se fossi vissuto allora, sarei stato un autonomista, perché le nostre terre, che non erano il Piemonte, furono annesse, tramite provvedimenti legislativi e amministrativi, ad uno Stato da loro lontano. Da noi venne il commissario Valerio, il quale impose tante leggi e tra queste le più odiose per la nostra popolazione furono quelle che prevedevano l'obbligo della leva militare, allora sconosciuta nella nostra terra, nonché una diffusa imposizione fiscale, mentre fino ad allora erano colpiti soltanto i grandi patrimoni e le grandi ricchezze.

Oggi facciamo parte di un altro mondo, ma quella Destra ebbe comunque una grande forza aggregatrice. Un illustre storico, Giovanni Spadolini, in «Autunno del Risorgimento», scrisse le seguenti parole a proposito della Destra storica: «Ad un popolo fondamentalmente anarchico, la Destra insegnò il rispetto della legge; ad un popolo tradizionalmente conformista, la salvezza nell'intimità della fede; ad un popolo abituato a sottrarsi a tutti i gravami sociali, applicò il correttivo delle tasse e delle imposte; ai reazionari oppose la coscienza delle conquiste definitive; ai rivoluzionari, il senso dei limiti storici; ai ribelli, il freno delle leggi inviolabili». Quella Destra ha avuto dunque una grande forza aggregatrice nell'ambito di questo lungo processo.

Ora, a parte l'annessione, a parte la mancata attuazione dell'unione federalista tra i vari Stati, prevista da Gioberti, sono ormai passati circa centoquarant'anni dalla nascita dello Stato unitario, cui il nazionalismo, con la guerra di Libia del 1912, ha conferito particolare compattezza. In quell'occasione si crearono, infatti, le premesse per una fortissima identità nazionale.

Nello statuto del nazionalismo era emblematica la presenza di un punto di riferimento: lo statuto riconosceva, in particolare, nella monarchia di allora la personificazione vivente della coscienza attiva della nazione. Ciò significa che dalla divisione in tanti Stati siamo giunti ad essere uno Stato perfettamente unitario; né oggi si può parlare di vero federalismo se esaminiamo i poteri e le funzioni conferiti alle regioni e agli enti locali.

Il vero federalismo è quello che si realizza nel caso contrario, ossia quando tanti piccoli Stati autonomi creano le premesse per la formazione di un unico nuovo Stato diverso.

Oggi ci troviamo, quindi, in un Paese che, ad onta di quanto sta succedendo, è munito di una forte e grande identità e che, inoltre, è

proiettato verso l'Europa, che rappresenta un'ulteriore nuova grande identità che dovremo bene o male acquisire, anche attraverso le cessioni di sovranità che stiamo compiendo nei suoi confronti.

Così come nel 1861 stentammo a sentire l'Italia come aggregata, oggi, come italiani, stentiamo a sentire l'Europa come aggregazione; invece è proprio questa la nuova realtà, che è di aggregazione, appunto, e non di frazionamento. Proprio oggi in 1ª Commissione, si esamina un provvedimento in materia di bandiere, simbolo ed emblema degli Stati e delle nazioni, che impone di esporre la bandiera europea accanto a quella nazionale.

Alleanza Nazionale comprende, dunque, la necessità di tutelare le minoranze, i loro linguaggi originali e quanto esse culturalmente possono rappresentare nel contesto ampio dello Stato italiano e riconoscere la grande funzione, storica e culturale, che hanno le minoranze linguistiche. Alleanza Nazionale è, però, anche fedele al suo concetto di Stato unitario, così come si configura oggi, ed è proiettata nel futuro; come forza di Destra illuminata, non può accettare il doppio binario linguistico nelle forme ufficiali: possiamo accettare la lingua parallela come forma di cultura, ma non assolutamente che due lingue costituiscano la lingua ufficiale di una comunità, di un'aggregazione, di un'entità che fa parte dell'Italia e quindi dell'Europa. Non possiamo accettarlo per questi motivi, che sono volti al futuro.

Alleanza Nazionale voterà, quindi, contro il provvedimento in esame per le ragioni che ho esposto, sottolineando che tale voto non è contro le minoranze linguistiche, ma è semplicemente contro il disegno di legge in esame, che rappresenta un inquietante ripiegamento all'indietro di fronte alle nuove esigenze politiche ed istituzionali che pretendono tutto il contrario.

Come ha affermato un grande della nostra storia, il senatore Andreotti, se votassimo questo provvedimento non renderemmo un servizio alle nuove generazioni.

BARBIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, per la rapidità dei nostri lavori e – per dirla con il gentile senatore Novi – senza alcun espressionismo autoritario, annuncio il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra sul provvedimento in discussione, anticipando la nostra soddisfazione per la sua eventuale approvazione. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

TAPPARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola. Dunque, lei contraddirà l'espressionismo autoritario!

TAPPARO. Signor Presidente, dichiarando la mia astensione nella votazione finale del provvedimento in esame, desidero precisare che ho apprezzato il lavoro del relatore Besostri, l'impegno che vi ha dedicato e la sua correttezza, anche alla luce della difficoltà dell'impresa che doveva affrontare, essendoci trovati tutti ad operare in una situazione caratterizzata da un'estrema rigidità.

Ora, qualsiasi tipo di soluzione si potrà individuare per altre legittime esigenze che vi potranno essere di riconoscimento del patrimonio linguistico presente in Italia, potrebbe determinare un limite ed una frattura, apparendo un intervento di seconda serie o dai caratteri diversi. Riconosco, ovviamente, che nel provvedimento in esame ad alcune minoranze linguistiche presenti nella mia regione (basti pensare, solo con riferimento alla mia provincia, ai franco-provenzali, agli occitani e ai *walser* della Val Sesia), è riconosciuta un'importante tutela; tuttavia, si è persa l'opportunità di fornire una risposta più complessiva al problema.

Noi non stiamo facendo un dibattito unico in Europa. In questo momento, in Francia, con uno schieramento trasversale che va da Chevenement a Max Gallo, fino al nuovo *leader* dei *Paysans*, Bovet, si sta lavorando per la valorizzazione del grande patrimonio linguistico francese pure in una realtà statuale molto forte. Non è un lavoro da Vandea linguistica, da localismo spicciolo; esso parte dai dirigenti più vicini alla mia matrice politica, legata al socialismo europeo, come Chevenement e Max Gallo, che, ricordo, era il consulente culturale del presidente Mitterrand. Si sta lavorando per dare una dignità al patrimonio linguistico francese non solo nella dimensione statuale, ma anche nella costruzione dell'Europa dei popoli e delle culture.

Questo lavoro evidentemente porta con sé aspetti che già nel dibattito svoltosi su questo provvedimento sono stati sottolineati. Ciò non vuol dire negare il valore dell'internazionalismo, ma far sì che stili di vita, di alimentazione e *standard* culturali non siano determinati sostanzialmente da multinazionali, da uffici *marketing* della Coca Cola o della Nike e in qualche modo riconoscere che, attraverso il patrimonio linguistico, si affermano elementi e radici, non per una proiezione statica, passiva, da *Ancien Régime*, ma per trarre da queste ispirazioni la capacità di misurarsi con un internazionalismo che non deve, però, sostanzialmente in una possibilità per le multinazionali di stabilire il nostro bagaglio culturale, di alimentazione e di stili di vita per il futuro.

Ho presentato un disegno di legge per recuperare anche un patrimonio linguistico più grande rispetto al franco-provenzale, all'occitano e al *walser* della mia regione: il piemontese. Quest'ultimo, l'ho già detto, ha una sua ragione, perché è una lingua neolatina occidentale, non una versione del toscano; è più prossimo all'occitano e al franco-provenzale e quindi ha sue radici e suoi percorsi. Oggi il piemontese è parlato in modo diffuso, non solo dai ceti più umili, ma in modo generalizzato. Anche il nostro collega avvocato Agnelli parla tranquillamente il piemontese.

Noi rischiamo, quindi, di ledere, in qualche modo, i diritti di questa comunità approvando un provvedimento parziale, anche se non discono-

sco che riveste una sua importanza. Cosa dobbiamo dire come appartenenti al ceppo di lingua piemontese? Dobbiamo aspettare il federalismo istituzionale, l'integrazione europea, che sappia in qualche modo non aver più paura di liberare queste energie e renderle di pari rango a qualsiasi altra?

È questo il tema che mi amareggia. Mi dispiace per la collega Barbieri, che ci ha invitato ad un voto compatto come Democratici di Sinistra, ma io sento molto questo vincolo e desidero lasciare un messaggio costruttivo per un futuro che possa permettere di recuperare, in modo adeguato, una grande espressione culturale che costituisce una ricchezza che ci permetterà, con maggiore forza, di affrontare l'integrazione europea e la globalizzazione. *(Applausi della senatrice De Zulueta).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché vi sono ancora molte dichiarazioni di voto sul provvedimento in esame, sospendiamo i nostri lavori. Riprenderemo la trattazione di questo argomento nella seduta pomeridiana.

Sui fogli firma dei senatori

PRESIDENTE. Comunico che, come già preannunciato in Aula, su disposizione del presidente Mancino, a partire dall'odierna seduta pomeridiana, il registro delle firme degli onorevoli senatori sarà collocato nell'Aula del Senato su un apposito tavolo posto in corrispondenza dell'ingresso a sinistra del banco della Presidenza.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPECCHIA, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,03).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche (3366)

ARTICOLI DA 6 A 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE, IDENTICI AGLI ARTICOLI DA 6 A 16 APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6. **Approvato**

1. Ai sensi degli articoli 6 e 8 della legge 19 novembre 1990, n. 341, le università delle regioni interessate, nell'ambito della loro autonomia e degli ordinari stanziamenti di bilancio, assumono ogni iniziativa, ivi compresa l'istituzione di corsi di lingua e cultura delle lingue di cui all'articolo 2, finalizzata ad agevolare la ricerca scientifica e le attività culturali e formative a sostegno delle finalità della presente legge.

Art. 7. **Approvato**

1. Nei comuni di cui all'articolo 3, i membri dei consigli comunali e degli altri organi a struttura collegiale dell'amministrazione possono usare, nell'attività degli organismi medesimi, la lingua ammessa a tutela.

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica altresì ai consiglieri delle comunità montane, delle province e delle regioni, i cui territori ricomprendano comuni nei quali è riconosciuta la lingua ammessa a tutela, che complessivamente costituiscano almeno il 15 per cento della popolazione interessata.

3. Qualora uno o più componenti degli organi collegiali di cui ai commi 1 e 2 dichiarino di non conoscere la lingua ammessa a tutela, deve essere garantita una immediata traduzione in lingua italiana.

4. Qualora gli atti destinati ad uso pubblico siano redatti nelle due lingue, producono effetti giuridici solo gli atti e le deliberazioni redatti in lingua italiana.

Art. 8. **Approvato**

1. Nei comuni di cui all'articolo 3, il consiglio comunale può provvedere, con oneri a carico del bilancio del comune stesso, in mancanza di altre risorse disponibili a questo fine, alla pubblicazione nella lingua ammessa a tutela di atti ufficiali dello Stato, delle regioni e degli enti locali nonchè di enti pubblici non territoriali, fermo restando il valore legale esclusivo degli atti nel testo redatto in lingua italiana.

Art. 9. **Approvato**

1. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 7, nei comuni di cui all'articolo 3 è consentito, negli uffici delle amministrazioni pubbliche, l'uso orale e scritto della lingua ammessa a tutela. Dall'applicazione del presente comma sono escluse le forze armate e le forze di polizia dello Stato.

2. Per rendere effettivo l'esercizio delle facoltà di cui al comma 1, le pubbliche amministrazioni provvedono, anche attraverso convenzioni con altri enti, a garantire la presenza di personale che sia in grado di rispondere alle richieste del pubblico usando la lingua ammessa a tutela. A tal fine è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali, un Fondo nazionale per la tutela delle minoranze linguistiche con una dotazione finanziaria annua di lire 9.800.000.000 a decorrere dal 1999. Tali risorse, da considerare quale limite massimo di spesa, sono ripartite annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le amministrazioni interessate.

3. Nei procedimenti davanti al giudice di pace è consentito l'uso della lingua ammessa a tutela. Restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 109 del codice di procedura penale.

Art. 10. **Approvato**

1. Nei comuni di cui all'articolo 3, in aggiunta ai toponimi ufficiali, i consigli comunali possono deliberare l'adozione di toponimi conformi alle tradizioni e agli usi locali.

Art. 11. **Approvato**

1. I cittadini che fanno parte di una minoranza linguistica riconosciuta ai sensi degli articoli 2 e 3 e residenti nei comuni di cui al medesimo articolo 3, i cognomi o i nomi dei quali siano stati modificati prima della data di entrata in vigore della presente legge o ai quali sia stato impedito in passato di apporre il nome di battesimo nella lingua della minoranza, hanno diritto di ottenere, sulla base di adeguata documentazione, il ripristino degli stessi in forma originaria. Il ripristino del cognome ha effetto anche per i discendenti degli interessati che non siano maggiorenni o che, se maggiorenni, abbiano prestato il loro consenso.

2. Nei casi di cui al comma 1 la domanda deve indicare il nome o il cognome che si intende assumere ed è presentata al sindaco del comune di residenza del richiedente, il quale provvede d'ufficio a trasmetterla al prefetto, corredandola di un estratto dell'atto di nascita. Il prefetto, qualora ricorrano i presupposti previsti dal comma 1, emana il decreto di ripristino del nome o del cognome. Per i membri della stessa famiglia il prefetto può provvedere con un unico decreto. Nel caso di reiezione della domanda, il relativo provvedimento può essere impugnato, entro trenta giorni dalla comunicazione, con ricorso al Ministro di grazia e giustizia, che decide previo parere del Consiglio di Stato. Il procedimento è esente da spese e deve essere concluso entro novanta giorni dalla richiesta.

3. Gli uffici dello stato civile dei comuni interessati provvedono alle annotazioni conseguenti all'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. Tutti gli altri registri, tutti gli elenchi e ruoli nominativi sono rettificati d'ufficio dal comune e dalle altre amministrazioni competenti.

Art. 12. **Approvato**

1. Nella convenzione tra il Ministero delle comunicazioni e la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e nel conseguente contratto di servizio sono assicurate condizioni per la tutela delle minoranze linguistiche nelle zone di appartenenza.

2. Le regioni interessate possono altresì stipulare apposite convenzioni con la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo per trasmissioni giornalistiche o programmi nelle lingue ammesse a tutela, nell'ambito delle programmazioni radiofoniche e televisive regionali della medesima società concessionaria; per le stesse finalità le regioni possono stipulare appositi accordi con emittenti locali.

3. La tutela delle minoranze linguistiche nell'ambito del sistema delle comunicazioni di massa è di competenza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di cui alla legge 31 luglio 1997, n. 249, fatte salve le funzioni di indirizzo della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Art. 13. **Approvato**

1. Le regioni a statuto ordinario, nelle materie di loro competenza, adeguano la propria legislazione ai princìpi stabiliti dalla presente legge, fatte salve le disposizioni legislative regionali vigenti che prevedano condizioni più favorevoli per le minoranze linguistiche.

Art. 14. **Approvato**

1. Nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio le regioni e le province in cui siano presenti i gruppi linguistici di cui all'articolo 2 nonchè i comuni ricompresi nelle suddette province possono determinare, in base a criteri oggettivi, provvidenze per l'editoria, per gli organi di stampa e per le emittenti radiotelevisive a carattere privato che utilizzino una delle lingue ammesse a tutela, nonchè per le associazioni riconosciute e radicate nel territorio che abbiano come finalità la salvaguardia delle minoranze linguistiche.

Art. 15. **Approvato**

1. Oltre a quanto previsto dagli articoli 5, comma 1, e 9, comma 2, le spese sostenute dagli enti locali per l'assolvimento degli obblighi derivanti dalla presente legge sono poste a carico del bilancio statale entro il limite massimo complessivo annuo di lire 8.700.000.000 a decorrere dal 1999.

2. L'iscrizione nei bilanci degli enti locali delle previsioni di spesa per le esigenze di cui al comma 1 è subordinata alla previa ripartizione delle risorse di cui al medesimo comma 1 tra gli enti locali interessati, da effettuare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

3. L'erogazione delle somme ripartite ai sensi del comma 2 avviene sulla base di una appropriata rendicontazione, presentata dall'ente locale competente, con indicazione dei motivi dell'intervento e delle giustificazioni circa la congruità della spesa.

Art. 16. **Approvato**

1. Le regioni e le province possono provvedere, a carico delle proprie disponibilità di bilancio, alla creazione di appositi istituti per la tutela delle tradizioni linguistiche e culturali delle popolazioni considerate dalla presente legge, ovvero favoriscono la costituzione di sezioni autonome delle istituzioni culturali locali già esistenti.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 16

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente: **Ritirato**

«Art. 16-*bis.*

1. I Ministeri delle politiche agricole e forestali, della pubblica istruzione, dell'ambiente, degli affari esteri, per i beni e le attività culturali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e dei lavori pubblici e gli organismi competenti per lo spettacolo, lo sport e il turismo, ciascuno per le proprie competenze, possono inserire nei programmi di spesa ovvero erogare contributi a favore dei comuni abitati da minoranze linguistiche che presentano progetti di difesa e valorizzazione delle identità culturali minoritarie e di valorizzazione del territorio».

16.0.1 MARINI, MELONI, BRUNO GANERI, FIGURELLI

ARTICOLI DA 17 A 20 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE, IDENTICI AGLI ARTICOLI DA 17 A 20 APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 17. **Approvato**

1. Le norme regolamentari di attuazione della presente legge sono adottate entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della medesima, sentite le regioni interessate.

Art. 18. **Approvato**

1. Nelle regioni a statuto speciale l'applicazione delle disposizioni più favorevoli previste dalla presente legge è disciplinata con norme di attuazione dei rispettivi statuti. Restano ferme le norme di tutela esistenti nelle medesime regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano.

2. Fino all'entrata in vigore delle norme di attuazione di cui al comma 1, nelle regioni a statuto speciale il cui ordinamento non preveda norme di tutela si applicano le disposizioni di cui alla presente legge.

Art. 19. **Approvato**

1. La Repubblica promuove, nei modi e nelle forme che saranno di caso in caso previsti in apposite convenzioni e perseguendo condizioni di reciprocità con gli Stati esteri, lo sviluppo delle lingue e delle culture di cui all'articolo 2 diffuse all'estero, nei casi in cui i cittadini delle relative comunità abbiano mantenuto e sviluppato l'identità socio-culturale e linguistica d'origine.

2. Il Ministero degli affari esteri promuove le opportune intese con altri Stati, al fine di assicurare condizioni favorevoli per le comunità di lingua italiana presenti sul loro territorio e di diffondere all'estero la lingua e la cultura italiane. La Repubblica favorisce la cooperazione transfrontaliera e interregionale anche nell'ambito dei programmi dell'Unione europea.

3. Il Governo presenta annualmente al Parlamento una relazione in merito allo stato di attuazione degli adempimenti previsti dal presente articolo.

Art. 20. **Approvato**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 20.500.000.000 a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 18.500.000.000, l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e, quanto a lire 2.000.000.000, l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.3366.Articolo 15	161	160	025	123	012	081	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
  il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0719 del 25-11-1999 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
AGNELLI GIOVANNI	M
AGOSTINI GERARDO	F
ALBERTINI RENATO	F
ANDREOLLI TARCISIO	M
ANDREOTTI GIULIO	A
ANGIUS GAVINO	F
AZZOLLINI ANTONIO	A
BALDINI MASSIMO	A
BARBIERI SILVIA	F
BARRILE DOMENICO	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F
BEDIN TINO	A
BERGONZI PIERGIORGIO	F
BERNASCONI ANNA MARIA	F
BERTONI RAFFAELE	F
BESOSTRI FELICE CARLO	F
BESSO CORDERO LIVIO	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C
BETTONI BRANDANI MONICA	F
BISCARDI LUIGI	F
BO CARLO	M
BOBBIO NORBERTO	M
BOCO STEFANO	F
BONAVITA MASSIMO	F
BONFIETTI DARIA	F
BORRONI ROBERTO	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	F
BRIENZA GIUSEPPE	A
BRIGNONE GUIDO	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	F
BRUTTI MASSIMO	M
BUCCI MICHELE ARCANGELO	A

Seduta N. 0719 del 25-11-1999 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F
CABRAS ANTONIO	F
CALLEGARO LUCIANO	A
CALVI GUIDO	F
CAMBER GIULIO	C
CAMERINI FULVIO	F
CAMO GIUSEPPE	F
CAPALDI ANTONIO	F
CAPONI LEONARDO	F
CARCARINO ANTONIO	F
CARELLA FRANCESCO	F
CARPI UMBERTO	F
CARPINELLI CARLO	F
CASTELLANI PIERLUIGI	A
CASTELLI ROBERTO	F
CAZZARO BRUNO	F
CECCHI GORI VITTORIO	M
CENTARO ROBERTO	M
CIMMINO TANCREDI	F
CIONI GRAZIANO	F
CIRAMI MELCHIORRE	A
CO' FAUSTO	F
COLLINO GIOVANNI	C
CONTE ANTONIO	F
CORRAO LUDOVICO	M
CORTIANA FIORELLO	F
COVIELLO ROMUALDO	M
COZZOLINO CARMINE	C
CRESCENZIO MARIO	F
CUSIMANO VITO	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M

Seduta N. 0719 del 25-11-1999 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
DE ANNA DINO	A
DEBENEDETTI FRANCO	M
DE CAROLIS STELIO	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	M
DEL TURCO OTTAVIANO	M
DE LUCA ATHOS	F
DE LUCA MICHELE	F
DE MARTINO FRANCESCO	M
DE MARTINO GUIDO	F
DE ZULUETA TANA	F
DIANA LINO	M
DIANA LORENZO	F
DI BENEDETTO DORIANO	F
DI ORIO FERDINANDO	F
DONDEYNAZ GUIDO	M
DONISE EUGENIO MARIO	F
DUVA ANTONIO	M
ELIA LEOPOLDO	F
ERROI BRUNO	A
FALOMI ANTONIO	F
FASSONE ELVIO	F
FAUSTI FRANCO	A
FERRANTE GIOVANNI	F
FIGURELLI MICHELE	F
FIORILLO BIANCA MARIA	M
FOLLIERI LUIGI	A
FOLLONI GIAN GUIDO	M
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F
FUSILLO NICOLA	M
GAMBINI SERGIO	F
GERMANA' BASILIO	M

Seduta N. 0719 del 25-11-1999 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
GIARETTA PAOLO	A
GIORGIANNI ANGELO	M
GIOVANELLI FAUSTO	F
GRUOSSO VITO	F
GUBERT RENZO	M
GUERZONI LUCIANO	F
IULIANO GIOVANNI	F
LARIZZA ROCCO	F
LAURIA BALDASSARE	F
LAURIA MICHELE	M
LAURICELLA ANGELO	F
LAURO SALVATORE	M
LAVAGNINI SEVERINO	F
LEONE GIOVANNI	M
LO CURZIO GIUSEPPE	M
LOIERO AGAZIO	M
LORETO ROCCO VITO	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	M
MACERATINI GIULIO	C
MACONI LORIS GIUSEPPE	C
MAGGI ERNESTO	M
MAGGIORE GIUSEPPE	C
MAGNALBO' LUCIANO	C
MANCINO NICOLA	P
MANCONI LUIGI	F
MANFREDI LUIGI	A
MANIERI MARIA ROSARIA	M
MANZI LUCIANO	F
MARCHETTI FAUSTO	F
MARINI CESARE	F
MARINO LUIGI	M
MARTELLI VALENTINO	M

Seduta N. 0719 del 25-11-1999 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	A
MELE GIORGIO	M
MELONI FRANCO COSTANTINO	F
MICELE SILVANO	F
MIGNONE VALERIO	F
MONTAGNA TULLIO	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	M
MORANDO ANTONIO ENRICO	F
MORO FRANCESCO	F
MUNDI VITTORIO	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F
NAPOLI ROBERTO	F
NAVA DAVIDE	F
NIEDDU GIANNI	F
NOVI EMIDDIO	A
OCCHIPINTI MARIO	F
OSSICINI ADRIANO	F
PAGANO MARIA GRAZIA	M
PALOMBO MARIO	M
PALUMBO ANIELLO	A
PAPINI ANDREA	M
PAPPALARDO FERDINANDO	F
PARDINI ALESSANDRO	F
PAROLA VITTORIO	F
PASQUINI GIANCARLO	F
PASSIGLI STEFANO	M
PASTORE ANDREA	A
PEDRIZZI RICCARDO	C
PELELLA ENRICO	F
PELLEGRINO GIOVANNI	F
PERUZZOTTI LUIGI	F
PETRUCCI PATRIZIO	F

Seduta N. 0719 del 25-11-1999 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F
PETTINATO ROSARIO	F
PIANETTA ENRICO	A
PIATTI GIANCARLO	F
PILONI ORNELLA	F
PINGGERA ARMIN	F
PINTO MICHELE	F
PIZZINATO ANTONIO	F
POLIDORO GIOVANNI	F
PREDA ALDO	F
RESCAGLIO ANGELO	F
RIPAMONTI NATALE	F
ROBOL ALBERTO	F
ROCCHI CARLA	M
ROGNONI CARLO	A
RONCHI EDOARDO (EDO)	M
ROTELLI ETTORE ANTONIO	A
RUSSO GIOVANNI	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	F
SALVATO ERSILIA	F
SALVI CESARE	M
SARACCO GIOVANNI	F
SARTO GIORGIO	M
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M
SCIVOLETTO CONCETTO	F
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M
SEMENZATO STEFANO	F
SENESE SALVATORE	F
SMURAGLIA CARLO	F
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	F
STANISCIA ANGELO	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F

Seduta N. 0719 del 25-11-1999 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
TABLADINI FRANCESCO	M
TAPPARO GIANCARLO	A
TAROLLI IVO	M
TAVIANI EMILIO PAOLO	M
TIRELLI FRANCESCO	F
TOIA PATRIZIA	F
TURINI GIUSEPPE	C
VALLETTA ANTONINO	F
VEDOVATO SERGIO	F
VELTRI MASSIMO	M
VERALDI DONATO TOMMASO	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C
VIGEVANI FAUSTO	F
VILLONE MASSIMO	F
VISENTIN ROBERTO	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F
VIVIANI LUIGI	M
VOLCIC DEMETRIO	A
WILDE MASSIMO	F
ZANOLETTI TOMASO	A
ZECCHINO ORTENSIO	M
ZILIO GIANCARLO	F

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettere in data 4 novembre 1999, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 7 ottobre 1999, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giovanni Maria Flick, nella sua qualità di Ministro della giustizia *pro tempore*;

con decreto in data 7 ottobre 1999, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Ortensio Zecchino, nella sua qualità di Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 24 novembre 1999 è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori:

BATTAFARANO, LORETO, CARPINELLI, NIEDDU, BERTONI, CAPALDI e MURINEDDU. – «Disciplina della docenza civile nelle scuole, negli istituti e negli enti di formazione dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica» (4358).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

CARUSO Antonino ed altri. – «Modifica dell'articolo 13 della legge 15 maggio 1997, n. 127, e dell'articolo 473 del codice civile» (4334), previo parere della 1ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Misure di sostegno all'industria cantieristica ed armatoriale ed alla ricerca applicata nel settore navale» (4344) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli

affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DI PIETRO ed altri. – «Modifica all'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità per l'elezione alla Camera dei deputati» (4325), previo parere della 2ª Commissione;

ELIA. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Revisione dell'articolo 111 della Costituzione» (4332), previo parere della 2ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e il Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei (CIHEAM), relativo ai privilegi e alle immunità del Centro in Italia, fatto a Roma il 18 marzo 1999 e del relativo Scambio di Note interpretativo effettuato in data 15 e 24 settembre 1999» (4309), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente un emendamento alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 1º ottobre 1998» (4317), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 8ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

DE LUCA Athos. – «Disposizioni a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici dalla violenza psicologica» (4313), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

ASCIUTTI ed altri. – «Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici» (4356), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il termine per l'espressione dei pareri, di cui all'articolo 39, comma 1, del Regolamento, è ridotto alla metà.

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Bevilacqua ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Norme in materia di procreazione assistita» (2322).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante «Ridefinizione dei rapporti tra Servizio sanitario nazionale ed università» (n. 595).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 24 novembre 1999, alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 12ª (Igiene e sanità), che dovranno esprimere il proprio parere entro il 3 gennaio 2000. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 22 novembre 1999, ha inviato, ai sensi dell'articolo 24, comma 4, della legge 31 gennaio 1994, n. 97, la relazione sullo stato della montagna italiana, relativa all'anno 1999 (*Doc*. XCV, n. 4).

Detto documento sarà trasmesso alla 5ª, alla 9ª e alla 13ª Commissione permanente.

Il Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, con lettera in data 10 novembre 1999, ha inviato copia del compendio sull'attività svolta dal Commissario stesso sino all'ottobre 1999.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 19 novembre 1999, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di un'ordi-

nanza emessa il 19 novembre 1999 – sulla base della delega attribuita dal Presidente del Consiglio dei ministri con atto del 21 ottobre 1999 – dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, congiuntamente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, relativamente agli scioperi proclamati per il periodo dal 22 al 26 novembre 1999 nel settore dei servizi gestiti dall'Enel spa.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 23 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come aggiunto dall'articolo 7 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione – resa dalla Corte stessa a Sezioni riunite nell'adunanza del 10 novembre 1999 – sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relative alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo maggio-agosto 1999 (*Doc*. XLVIII, n. 11).

Detto documento sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Corte dei conti,
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 22 novembre 1999, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria del Centro internazionale radio medico (C.I.R.M.), per l'esercizio 1998 (*Doc*. XV, n. 229).

Detto documento sarà trasmesso alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Smuraglia, ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-17306 dei senatori Besostri ed altri;

la senatrice Siliquini ha aggiunto la propria firma alle interrogazioni 4-17249, 4-17250, 4-17251 e 4-17252 del senatore Monteleone.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 al 24 novembre 1999)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 138

ALBERTINI: sulla situazione sindacale dell'Inalca di Castelvetro (Modena) (4-15041) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

BEVILACQUA: sull'ufficio postale di Briatico (Vibo Valentia) (4-13547) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

BUCCIERO: sul conferimento della Stella del lavoro ai dipendenti e pensionati della Telecom (4-13116) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

CURTO: sulla presenza di amianto nell'ILVA di Taranto (4-12702) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

D'ALÌ: sull'uccisione di sette marinai italiani nel porto di Djen-djen in Algeria (4-04509) (risp. SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

DIANA Lorenzo: sulle azioni intimidatorie nei confronti del giornalista Enzo Palmesano, del sindaco di Pignataro Maggiore (Caserta) e del vescovo di Teano (4-12535) (risp. SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FERRANTE, UCCHIELLI: sul servizio sostitutivo di leva (4-11356) (risp. MINNITI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*)

IULIANO: sul progetto di manutenzione dei parchi del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (4-15877) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

MANCA: sulla possibilità per gli ufficiali in ausiliaria di contrarre prestiti con l'INPDAP (4-12975) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

sull'accoglienza dei profughi del Kosovo (4-14771) (risp. BARBERI, *sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile*)

MANZI ed altri: sul riconoscimento dell'invalidità del signor Gaetano Cutaia di Collegno (Torino) (4-15683) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*)

MILIO: sulla sosta permanente di un'automobile sotto il palazzo dell'ordine dei giornalisti di Roma (4-10896) (risp. SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MORO: sugli interventi relativi alla strada statale n. 52-*bis* nel comune di Paluzza (Udine) (4-15486) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

PERUZZOTTI: sulla presenza nel porto di Bari di *container* di aiuti destinati alle popolazioni del Kosovo (4-16160) (risp. BARBERI, *sottosegretario Stato per il coordinamento della protezione civile*)

RIPAMONTI: sulla definizione dei lavori usuranti (4-13272) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

RUSSO SPENA: sul CED dell'ex Agenzia per il Mezzogiorno (4-14929) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*)

RUSSO SPENA ed altri: sulla presenza nel porto di Bari di *container* di aiuti destinati alle popolazioni del Kosovo (4-16157) (risp. BARBERI, *sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile*)

SCHIFANI: sui lavori usuranti (4-13790) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

SEMENZATO: sull'installazione di una antenna per la telefonia cellulare in località Cimamonte di Scopoli nel comune di Foligno (Perugia) (4-09687) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

sulla presenza nel porto di Bari di *container* di aiuti destinati alle popolazioni del Kosovo (4-16161) (risp. BARBERI, *sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile*)

SPECCHIA: sull'attuazione dei patti territoriali in provincia di Brindisi (4-12936) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*)

SPECCHIA ed altri: sulla presenza nel porto di Bari di *container* di aiuti destinati alle popolazioni del Kosovo (4-16143) (risp. BARBERI, *sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile*)

TONIOLLI ed altri: sulla ridenominazione in Euro dei titoli di Stato (4-14983) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*)

WILDE: sulla nomina di un commissario straordinario alla Federazione italiana nuoto (4-13777) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

WILDE, DOLAZZA: sulle agevolazioni fiscali alle associazioni sportive dilettantistiche (4-14691) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il comune di Napoli ricava dai settemila miliardi di patrimonio immobiliare una redditività irrisoria;

che l'autonomia finanziaria del comune di Napoli è tra le più basse d'Italia;

che il comune ha ritenuto di sfrattare dal circolo della stampa i giornalisti che avevano proposto un canone di utilizzo dei locali di ben 700 milioni per 5 anni;

che il comune ha preferito rinunciare ai 700 milioni di entrate l'anno;

che fino ad ora la Corte dei conti, a parere dell'interrogante è rimasta inerte anche di fronte alle osservazioni mosse dal collegio dei revisori dei conti agli atti amministrativi della giunta Bassolino;

che tali osservazioni delineano un progressivo dissesto delle finanze comunali;

che i rappresentanti della prefettura nel Co.re.co assicurano, anche in contrasto con la normativa vigente, una totale copertura agli atti illegittimi della giunta;

che di fronte a questa situazione di sfascio la Corte dei conti non ha nemmeno acquisito i pareri del collegio dei revisori,

si interrogano i Ministri del tesoro e dell'interno per sapere se siano a conoscenza dei fatti esposti nel presente atto di sindacato.

(2-00968)

Interrogazioni

PIZZINATO, CAZZARO, GRUOSSO, CAPALDI, CARCARINO, VERTONE GRIMALDI, LARIZZA, RUSSO SPENA, MARINI, CASTELLANI Pierluigi. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che fra i lavoratori dipendenti dei vari stabilimenti della FIREMA Trasporti spa e nelle amministrazioni comunali vi sono crescenti tensioni determinate dalle preoccupazioni derivanti dall'incertezza sulle prospettive produttive ed occupazionali dell'azienda conseguenti ai nuovi processi di ristrutturazione che vengono ipotizzati in contrasto con il piano industriale sottoscritto presso il Ministero dell'industria nel marzo del 1997;

che la FIREMA attualmente opera su tutto il territorio nazionale con cinque stabilimenti localizzati a Padova, Sesto San Giovanni (Milano), Spello (Perugia), Caserta e Potenza ed occupa complessivamente 1.500 lavoratori le cui specializzazioni sono:

stabilimento di Padova (ex officine meccaniche Stanga ed ex officine di Cittadella) specializzato nelle costruzioni meccaniche in lega leggera e riparazioni di carrozze ferroviarie e metropolitane;

stabilimento di Sesto San Giovanni (Milano), (ex Ercole Marelli trazione e ex Retan Service) specializzato nella progettazione di veicoli ed equipaggiamenti elettrici, costruzioni di parti elettriche e ricambi di materiale ferroviario, manutenzione di motori da trazione (oltre alla Direzione generale);

stabilimento di Spello (Perugia), (ex Retan Service) specializzato nella costruzione e riparazione di macchine elettriche per locomotive e parti di ricambio per locomotive;

stabilimento di Caserta (ex Officine casertane ed ex Officine Fiore) specializzato nella fabbricazione di parti di locomotive elettriche, diesel-elettriche, materiale viaggiante e carri merci;

stabilimento di Tito (Potenza), (ex Metalmeccanica lucana) specializzato nella costruzione di parti elettriche per locomotive elettriche, diesel-elettriche e di automotrice;

la proprietà di FIREMA Trasporti SpA è attualmente composta per il 51 per cento da imprenditori privati (Fiore, Ragazzoni e Marchiarello) e per il 49 per cento da Finmeccanica;

che la Finmeccanica ha, in questi giorni, formalmente ufficializzato alle organizzazioni sindacali dei lavoratori che, nella logica di razionalizzazione del settore, ritiene di suo interesse solo gli stabilimenti di Caserta e Potenza, mentre lascerebbe ad eventuali soluzioni privatistiche le aziende di Spello, Sesto San Giovanni e Padova con negativi effetti occupazionali:

che inoltre presso gli stabilimenti di Padova, Cittadella e Caserta esistono insoluti problemi derivanti dagli effetti sui lavoratori esposti all'amianto (vari decessi a causa di tumore derivante dall'amianto e mesotelioma pleurico),

gli interroganti chiedono di sapere:

se, a fronte della situazione illustrata in premessa, che contrasta con il piano industriale sottoscritto al Ministero dell'industria nel marzo 1997 e del calo occupazionale di oltre 600 unità lavorative registratesi dal 1997, non intendano, di concerto fra di loro, convocare un incontro

fra le parti per esaminare la situazione produttiva e le prospettive dell'azienda e dei singoli stabilimenti;

quali iniziative i Ministeri interessati, anche alla luce del Piano nazionale dei trasporti, intendano porre in atto per salvaguardare l'attività e l'occupazione nei cinque stabilimenti;

quali iniziative intendano assumere, di concerto con il Ministro della sanità, per dare positiva soluzione ai problemi riguardanti la bonifica dell'amianto, gli aspetti previdenziali e sanitari riguardanti i lavoratori ex esposti all'amianto.

(3-03266)

SELLA di MONTELUCE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il 27 settembre 1999 il direttore generale del Ministero dell'industria ha dichiarato all'Osservatorio permanente per il sistema moda che sarebbero stati inseriti nella Finanziaria 350 miliardi per finanziare progetti elaborati dall'Osservatorio relativamente al settore tessile-abbigliamento-calzature (Tac) e i finanziamenti sarebbero stati ripartiti in 200 miliardi per ammodernamento impianti, 30 miliardi all'anno per 3 anni per sistemi di *quick response*, 20 miliardi all'anno per 3 anni per il funzionamento dell'Osservatorio e per la promozione dei marchi;

che nella Finanziaria presentata dal Governo il 30 settembre 1999 non vi era traccia di tale impegno;

che il 19 ottobre 1999 lo scrivente ha segnalato in un'interrogazione ai Ministri dell'industria e del commercio estero (n. 3/03174) che la manovra finanziaria non conteneva gli impegni assunti dal Ministero con l'Osservatorio e in tale interrogazione lo scrivente ha chiesto di sapere se il Ministro, considerato il mancato stanziamento, ritenesse di introdurre le misure e le risorse finanziarie necessarie al settore Tac in altro provvedimento di legge, e se ritenesse che l'Osservatorio avesse ancora un ruolo, e quale, dal momento che non veniva dato seguito con misure o provvedimenti di legge agli interventi prioritari proposti dall'Osservatorio stesso;

che il 27 ottobre 1999 la Commissione industria del Senato ha autorizzato il Ministro dell'industria a finanziare in base all'articolo 3 legge n. 140 del 1999 studi e ricerche proposti dall'Osservatorio per 0,5 miliardi di lire nell'anno 1999 relativamente alla *quick response* nel settore Tac e per 0,6 miliardi relativamente a progetti di partenariato;

che il 29 ottobre 1999 in sede di discussione della Finanziaria lo scrivente ha presentato un ordine del giorno per impegnare il Governo a fornire al settore moda misure legislative e risorse finanziarie adeguate agli assi prioritari d'azione individuati dal Ministero dell'industria tramite l'Osservatorio e l'ordine del giorno (0/4236/24/5ª) è stato successivamente accolto dal Governo come raccomandazione;

che l'11 novembre 1999 il Governo ha presentato nel provvedimento collegato su istruzione, ricerca e innovazione tecnologica all'articolo 18, comma 2, la previsione di uno stanziamento di 90 miliardi in conto capitale per le filiere produttive Tac per innovazioni e metodologie innovative, procedure gestionali e tecnologie *(quick response)* sulla base dei progetti elaborati dall'Osservatorio, ma con una riserva di 2 miliardi all'anno per il funzionamento dell'Osservatorio;

che il 24 novembre 1999 nell'audizione del ministro Fassino in Commissione industria egli ha rilevato l'importanza del settore Tac come elemento trainante delle esportazioni, dell'occupazione e dell'innovazione e dell'immagine del Paese, ha evidenziato che il settore Tac va sostenuto con un'apposita strategia per renderlo competitivo nei confronti dei paesi in via di sviluppo, e ha indicato gli interventi del suo dicastero per sostenere il Tac, nella misura di 15 miliardi all'anno nei prossimi tre anni;

che nel corso di tale audizione il ministro Fassino ha reso nota una informativa del Ministro dell'industria contenente la previsione di 90 miliardi come poc'anzi indicato,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quale motivo non siano state rispettate le indicazioni fornite dal Ministero dell'industria all'Osservatorio per uno stanziamento di 350 miliardi;

se lo stanziamento di 90 miliardi sarà l'unico stanziamento in favore del Tac nei provvedimenti collegati alla manovra finanziaria 2000, o se verranno proposti altri incentivi;

se, nel caso non vengano forniti gli incentivi già presentati all'Osservatorio, quali ne siano le motivazioni;

se il Ministro ritenga che oggi l'Osservatorio abbia ancora un ruolo, e quale, dal momento che non viene dato alcun seguito con misure o provvedimenti di legge agli interventi prioritari proposti in quella sede.

(3-03267)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CADDEO. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso:

che nella notte tra il venerdì ed il sabato del 12 novembre 1999 in provincia di Cagliari, nel Campidano meridionale e nel Sarrabus, si è verificato un nubifragio di inusitata intensità che ha provocato un'alluvione distruttiva che ha sconvolto territori molto estesi;

che su di una serie di comuni alle porte di Cagliari (Assemini, Capoterra, Uta, Decimomannu, Villasor, eccetera) si sono scaricate quantità d'acqua eccezionali, pari, secondo le prime stime, a 500 millimetri in un solo giorno, con la rottura degli argini ed il generale allagamento dei bacini del Cixerri e del Flumini Mannu;

che consistenza simile hanno avuto il nubifragio, lo straripamento del fiume Uri e l'allagamento di Muravera, di San Vito, di Villaputzu e di Castiadas nel Sarrabus;

che nonostante le difficoltà della situazione, è scattata prontamente l'organizzazione dei soccorsi da parte della protezione civile;

che i danni alle infrastrutture pubbliche, alle abitazioni private, all'insieme delle attività produttive, alle aziende agricole, artigianali e commerciali, appaiono rilevantissimi e tali da mettere in ginocchio il sistema economico locale;

che il Consiglio dei ministri ha già provveduto a dichiarare lo stato di emergenza, che consente di attivare le provvidenze previste dalla legge n. 225 del 1992 per quanto riguarda i danni alle case e ai beni mobili subiti dai cittadini, ma anche per quelli alle attività commerciali ed industriali;

che per i danni pesantissimi subiti dal settore agricolo sono state già avviate da parte dell'Ente regionale assistenza tecnica e dall'Ispettorato dell'agricoltura le procedure di accertamento dei danni finalizzate alla dichiarazione di calamità naturale in modo da accedere alle risorse finanziarie previste dalla legge n. 185 del 1992;

che per quanto riguarda il settore agricolo non appare certo sufficiente limitarsi a questi interventi a causa delle straordinarie difficoltà in cui si trovano le aziende che con questa calamità naturale hanno avuto danneggiati gli impianti (stalle, serre...) e distrutte le coltivazioni (carciofi, ortive, agrumi...);

che tutti questi danni si sommano a quelli provocati da una siccità prolungata e da una condizione di sofferenza originata da politiche sbagliate ed in particolare dall'aver concesso per troppo tempo credito a tasso agevolato, risultato poi in contrasto con le norme dell'Unione europea, col risultato che oggi gli operatori agricoli sono nell'impossibilità di restituire i mutui a tasso pieno;

che ad aggravare la situazione c'è il fatto che le aziende agricole devono ancora ricevere gli arretrati di molti anni per quanto riguarda i rimborsi AIMA, per il gasolio agricolo, i contributi per l'acquisto di macchine agricole, le indennità compensative e persino i contributi per l'arrotondamento della piccola proprietà contadina;

che ci si trova di fronte ad una prospettiva in cui lo *shock* dell'alluvione può provocare il definitivo collasso di una parte rilevante del sistema agroalimentare sardo;

che s'intravede quasi l'impossibilità di reagire al processo in corso di apertura dei mercati e d'essere quindi travolti dalla prossima creazione di un'area di libero-scambio euro-mediterranea;

che la drammaticità della situazione richiede interventi immediati per garantire i risarcimenti per i danni dell'alluvione;

che appaiono improrogabili azioni per:

a) sospendere e rinviare le scadenze fiscali che oggi riguardano l'IRAP, l'IRPEF ed i contributi INPS;

b) accelerare la ricontrattazione dei mutui assunti a suo tempo dalle aziende in violazione delle norme dell'Unione europea, ed oggi anche al 14 per cento, per ricondurli ai tassi correnti del 6-7 per cento, riportando così «*in bonis*» gli operatori agricoli e liberandoli dalla condizione di morosità;

c) rimborsare rapidamente ed integralmente i contributi AIMA, per il gasolio agricolo, per le indennità compensative, per l'acquisto delle macchine agricole, per l'arrotondamento della piccola proprietà contadina, spesso in arretrato di molti anni, dando così sollievo alla drammatica mancanza di liquidità delle aziende;

d) assistere le aziende agricole nei rapporti con le banche nella contrattazione dei necessari ulteriori prestiti a tassi agevolati senza

che le banche possano trattenersi i contributi pubblici arretrati ed i risarcimenti previsti dalla legge ed indispensabili alla ripresa produttiva;

che data l'estrema gravità della situazione, applicando il principio della sussidiarietà, si rende necessaria una specifica attenzione nazionale sul complesso dei problemi dell'agricoltura isolana.

Si chiede di conoscere:

quale valutazione si dia della realtà dell'agricoltura della provincia di Cagliari, dopo la recente alluvione e dopo la prolungata siccità ed i fenomeni di inaridimento dei terreni;

se non si intenda sollecitare la sospensione delle scadenze fiscali con il rinvio dei versamenti dell'IRAP, dell'IRPEF e dei contributi INPS;

quali azioni si intenda assumere in particolare perchè vengano corrisposti alle aziende agricole tutte le indennità compensative, i contributi arretrati dell'AIMA, per il gasolio agricolo, per l'acquisto avvenuto delle macchine agricole, per gli arrotondamenti già realizzati di piccole proprietà contadine...;

se non si intenda intervenire perchè venga accelerata la ricontrattazione dei mutui con le banche per rimettere «*in bonis*» le aziende in modo che le società creditizie non possano trattenersi contributi, indennità varie e risarcimenti.

(4-17318)

BOSI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che nella mattina del 23 novembre 1999 a Pistoia si è svolta una manifestazione organizzata dai comitati studenteschi per l'autogestione che, fra l'altro, hanno occupato alcune scuole medie della provincia;

che al corteo hanno aderito numerosi studenti delle scuole medie superiori;

che la manifestazione è stata organizzata per protestare contro la riforma della scuola proposta dal Ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer;

che nel corso di tale manifestazione si è formato un corteo ed è transitato nei pressi della scuola privata Istituto Suore Mantellate, in tale frangente il gruppo dei manifestanti ha preso d'assalto l'edificio con lancio di sassi, monete e vernice arrecando gravi danni, ma soprattutto mettendo a repentaglio l'incolumità della popolazione scolastica;

che a prescindere da ogni valutazione circa l'assurdità del gesto che si rivolge contro un simbolo della libertà d'insegnamento e di libera scelta scolastica,

si chiede di sapere:

se la manifestazione sia stata regolarmente autorizzata;

se, in occasione di analoghe manifestazioni svoltesi in altre città si siano verificati episodi di vandalismo e di teppismo, quali precauzioni siano state assunte dalle autorità competenti;

se non ritenga che, queste aggressioni squadristiche ai simboli della libertà di insegnamento e di libera scelta scolastica, costituiscano una minaccia alla democrazia e alle regole della convivenza civile.

(4-17319)

MACONI, BRUNO GANERI. – *Al Ministro delle finanze*. – Premesso:

che la legge n. 142 del 1990, con l'abrogazione degli articoli 273 e 274 del testo unico della legge comunale e provinciale ha di fatto abolito la figura del messo comunale modificatore;

che rimane comunque l'obbligo da parte dei comuni di effettuare notifiche degli atti delle pubbliche amministrazioni nell'ambito del proprio territorio;

che l'articolo 10 della legge n. 265 riconferma il ricorso anche ai messi comunali per le notifiche delle pubbliche amministrazioni;

che il comma 3 dell'articolo 1 della legge n. 265 ha stabilito che i compensi per le attività di notifica sono di competenza dell'amministrazione comunale, che le acquisisce in bilancio per concorrere al finanziamento delle spese correnti;

che la circolare del 27 settembre 1999, n. 196/E sembra precisare che le somme versate ai comuni vadano trasferite ai messi comunali;

che alcune amministrazioni, prendendo a pretesto la presunta differenza fra quanto stabilito dal comma 3 dell'articolo 1 della legge n. 265, e quanto invece indicato dalla citata circolare ministeriale, mettono in discussione le competenze spettanti ai messi comunali,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro per chiarire definitivamente quanto previsto dalla norma e per assicurare che vengano corrisposte le dovute spettanze ai lavoratori.

(4-17320)

SELLA di MONTELUCE. – *Al Ministro dell'ambiente*. – Premesso:

che il decreto Ronchi sul trattamento e smaltimento dei rifiuti stabilisce il passaggio da tassa a tariffa del sistema di partecipazione del cittadino alle spese sui rifiuti;

che tale decreto porterà a regole che faranno pagare in base alla produzione dei rifiuti da smaltire;

che si ritiene però inopportuna l'applicazione dell'IVA sulla tariffa,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere provvedimenti opportuni affinchè il decreto Ronchi non rappresenti un secco aumento per i cittadini che dall'applicazione non riceverà nulla in cambio, rischiando di rendere una legge necessaria una scelta ingiusta.

(4-17321)

VALLETTA. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso:

che in data 18 febbraio 1999 è stata approvata la legge n. 45 sulle tossicodipendenze e che all'articolo 2 viene presa in considerazione la normativa riguardante i concorsi riservati al personale incaricato nei SERT della varie ASL;

che alcune regioni hanno disatteso l'indirizzo della legge n. 45 comportandosi in modo confusionario e non addirittura contrario al dettato legislativo;

che in data 1º luglio 1999 dall'interrogante sottoscritto e dalla Commissione sanità del Senato all'unanimità è stato chiesto un intervento chiarificatore al Governo nel senso che tali concorsi debbano essere banditi in sede regionale tenendo presente le specifiche situazioni di provvisorietà nelle Aziende sanitarie locali,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro non intenda porre fine allo stato di disagio in cui si trovano le regioni e soprattutto i lavoratori del settore tossicodipendenze emanando un atto amminitrativo che ponga ordine a questa materia e magari prorogando al 31 marzo 2000 la data di partecipazione al concorso riservato, visti anche i ritardi di alcune regioni nell'espletare i concorsi.

(4-17322)

DIANA Lorenzo. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che il consiglio comunale di Villa Literno, in data 15 dicembre 1989 con delibera n. 298, atto esecutivo nei modi e nelle forme di legge, attribuiva il posto di responsabile ufficio assistenziale alla dipendente comunale dottoressa Elena Iovine;

che con disposizione sindacale dell'aprile 1998, il dipendente comunale Nicola Ucciero veniva nominato responsabile dell'area affari generali;

che con disposizione di servizio in data 4 e 21 luglio 1997 e 8 giugno 1998 la responsabile dell'area socio assistenziale dottoressa Elena Iovine, affidava al dipendente Ortensio Diana la responsabilità del servizio pubblica istruzione, informagiovani e tutti i servizi amministrativi inerenti la sua citata area, oltre i compiti di cancelliere della conciliazione già espletati;

che in data 28 luglio 1999 con propria ordinanza n. 39 del 28 luglio 1999 il sindaco del comune di Villa Literno revocava la nomina dei responsabili delle sei aree in cui si articola la pianta organica del comune e cioè affari generali, ragioneria, servizi demografici, socio assistenziale, vigilanza e tecnico manutentiva;

che in data 29 luglio 1999 con proprie ordinanze dal n. 40 al 45 il sindaco di Villa Literno riattribuiva la responsabilità delle aree agli stessi dipendenti che prima espletavano tale funzione, tranne che ai dipendenti Elena Iovine e Nicola Ucciero;

che la giunta comunale in data 30 luglio 1999 con delibera n. 97 trasferiva il dipendente Nicola Ucciero all'Ufficio di ragioneria con il compito di istruttore amministrativo, il dipendente Ortensio Diana all'ufficio demografico con il compito di rilascio atti notori, firme autentiche e carte d'identità e la dottoressa Elena Iovine dei vigili urbani presso l'ufficio Polizia amministrativa e annona;

che in data 2 agosto 1999 i consiglieri comunali di minoranza chiedevano, ai sensi dell'articolo 38 della legge n. 127 del 1997, che la delibera n. 97 del 30 luglio 1999 fosse inviata al CO.RE.CO di Caserta per l'esame della legittimità;

che il CO.RE.CO di Caserta in data 2 settembre 1999 rilevava tutte le illegittimità ed invitava la giunta comunale a rimuoverle;

che il consiglio comunale di Villa Literno esaminava la delibera n. 97 del 1999 e la ratificava senza rimuovere i vizi e le illegittimità riscontrate dal CO.RE.CO;

che contro tutti questi atti del sindaco e della giunta, la CGIL-Funzione pubblica di Caserta adiva il giudice del lavoro di Santa Maria Capua Vetere per comportamento antisindacale, punibile ai sensi dell'ex articolo 28 della legge n. 300 del 1970;

che in data 19 ottobre 1999 il giudice del lavoro condannava con sentenza RG n. 5324/99 cron. 4782/99, il sindaco di Villa Literno e ordinava «la cessazione del comportamento illegittimo e la rimozione degli effetti lesivi mediante la riassegnazione ai dipendenti Nicola Ucciero, Elena Iovine e Ortensio Diana, dei compiti e delle mansioni in precedenza svolte....»;

che in data 4 novembre 1999 e in data 5 novembre 1999 la CGIL funzione pubblica chiedeva al sindaco di eseguire la sentenza del giudice del lavoro;

che in data 11 novembre 1999 il segretario comunale di Villa Literno, dottor Adolfo Robustelli esprimeva un parere sulla sentenza del giudice ritenendo che la stessa non avesse rimosso gli atti collegati alla delibera della giunta comunale n. 97 del 30 luglio 1999,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni in base alle quali il sindaco di Villa Literno, condannato dal giudice del lavoro di Santa Maria Capua Vetere con sentenza RG 5324/99, cron. 4782/99, continua il suo atteggiamento antisindacale, non rimuove le illegittimità compiute e non reintregra ancora i dipendenti Nicola Ucciero, Ortensio Diana e Elena Iovine nei loro compiti e mansioni, così come espressamente ordinatogli dal giudice del lavoro.

(4-17323)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il rettore dell'Università degli studi di Palermo, professor Giuseppe Silvestri, ha segnalato i problemi creatisi a seguito della attivazione della facoltà di giurisprudenza della libera Università di Maria Santissima Assunta, le cui iscrizioni al primo anno sono già avviate;

che il comitato di coordinamento regionale aveva già espresso forti perplessità sulla iniziativa in quanto non supportata da una adeguata richiesta di formazione nell'ambito delle discipline giuridiche in Sicilia. In particolare il professor Marrone, a nome dell'Università di Palermo, ritiene illegittima ed anomala la creazione di questa nuova facoltà, non aderente ai piani deliberati dal comitato di coordinamento regionale. Il rettore dell'Università di Catania professor Rizzarelli motiva il proprio dissenso con la esistenza a Palermo e a Trapani di facoltà di giurisprudenza e della scarsa aspettativa occupazionale offerta alla suddetta facoltà. Il presidente della regione siciliana, Capodicasa ritiene inopportuna la concorrenza tra Università ritenendo preferibile che all'Università di Palermo venga lasciata al scelta discrezionale di istituire nuove facoltà;

che la libera Università di Maria Santissima Assunta si è presentata all'utenza siciliana senza un suo organico di docenti, in assenza di qualunque forma di coordinamento didattico o di stipula di convenzioni coinvolgenti in tre atenei statali della Sicilia;

che non così avrebbe dovuto avviarsi una costruttiva sinergia tra pubblico e privato intesa a migliorare e diversificare il panorama culturale ed a stimolare una sana competitività,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, nell'ottica delle recenti direttive ministeriali, l'attivazione della LUMSA confini con la concorrenza sleale;

se non reputi anomalo che istituzioni che dovrebbero confrontarsi negli ambiti della ricerca e della didattica facciano ricorso, per le loro attività, agli stessi soggetti; ciò potrebbe portare ad un diversificarsi del contenuto di qualche disciplina, ma certamente non l'offerta culturale che costituisce, in una università degna di questo nome, l'elemento centrale e qualificante.

(4-17324)

MUNDI, NAPOLI Roberto, LAURIA Baldassare, CIMMINO, DI BENEDETTO, CORTELLONI, NAVA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso:

che l'OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) ha inoltrato innumerevoli richieste di intervento all'indirizzo del provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria di Potenza in merito alle disfunzioni esistenti presso la casa circondariale di Melfi nella gestione e nell'organizzazione dei turni di servizio del locale personale di polizia penitenziaria;

che tali disfunzioni che riguardano la rotazione dei turni, l'assegnazione di festivi, notturni e dei riposi settimanali, nonchè l'assenza di adeguata e preventiva programmazione, sono stati da tempo addebitati all'ufficio servizi dell'istituto di cui è stato richiesto l'avvicendamento del responsabile, onde stabilire condizioni di equità e trasparenza di cui la struttura difetta, tenuto conto che la periodica rotazione di personale per posti di servizio di responsabilità risponde ai requisiti ed alle modalità attuative dell'accordo-quadro nazionale del 24 luglio 1996, soprattutto quando si consolidano veri e propri centri di potere, come a Melfi, nel merito delle cui attività nessun organo può intervenire;

che alla grave situazione si sono aggiunti da parte del locale comandante di reparto atteggiamenti poco consoni al ruolo ed alla posizione ed intesi a sminuire attività di carattere rivendicativo che in Melfi, in particolar modo l'OSAPP ha posto in essere per migliorare le condizioni di lavoro del personale ed «abbattere» il centro di potere del predetto ufficio servizi, mentre lo stesso comandante non ha adottato iniziative dopo le denunzie verbali presentategli da un'iscritta e rappresentante sindacale per le minacce dalla stessa ricevute presso il medesimo ufficio servizi;

che ulteriore noncuranza rispetto alle pure ingenti problematiche della regione Basilicata si è evidenziata nel provveditore regionale di

Potenza a cui fatti e circostanze sono stati illustrati persino per le vie brevi, senza ottenere alcun concreto risultato e, soprattutto, alcun effettivo miglioramento delle condizioni lavorative nell'istituto,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti si intenda assumere per alleviare condizioni di servizio e disagi che la polizia penitenziaria già rende in assoluta precarietà di uomini e di mezzi presso la casa circondariale di Melfi.

(4-17325)

MUNDI, NAPOLI Roberto, LAURIA Baldassare, CIMMINO, DI BENEDETTO, CORTELLONI, NAVA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso:

che il corpo di polizia penitenziaria, malgrado un notevole aumento della popolazione detenuta italiana e la concomitante assunzione del servizio delle traduzioni, non ha avuto negli ultimi sei anni alcun incremento;

che nel frattempo è prevista, entro il corrente anno ed i primi sei mesi del 2000, l'apertura con procedura d'urgenza di almeno 10 nuove strutture penitenziarie (tra cui l'istituto di Milano-Bollate che comporterà l'impiego di 700 unità di polizia penitenziaria) che complessivamente richiederebbero l'impiego sul territorio nazionale di almeno 3.000 unità del corpo in più;

che è stata anche prevista per gli inizi del 2000 l'approvazione e l'entrata in vigore del nuovo regolamento penitenziario che, oltre ai problemi logistici ed organizzativi riguardanti la cosiddetta «affettività in carcere», renderà possibile la concessione ai detenuti di un maggior numero di colloqui, telefonate e benefici, tanto da peggiorare i carichi di lavoro del personale del corpo già al momento insostenibili,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti si intenda assumere per alleviare i disagi delle condizioni di servizio in cui la polizia penitenziaria opera, in assoluta precarietà di uomini e di mezzi e che per il futuro saranno del tutto inammissibili.

(4-17326)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-03266, dei senatori Pizzinato ed altri, sul piano di ristrutturazione degli stabilimenti Firema Trasporti S.p.A.;

3-03267, del senatore Sella di Monteluce, sul mancato stanziamento a favore del settore tessile-abbigliamento-calzature (TAC) nella Finanziaria 2000.